

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della "Fondazione Cassa di Risparmio di Asti" e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, *Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino* pag. 115

BARBARA MOLINA, *Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti* pag. 121

GUGLIELMO VISCONTI, *Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)* pag. 125

PAOLO MIGHETTO, *... da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone* pag. 133

FRANCO CORREGGIA, *Renato Bordone e le storie di Muscandia* pag. 139

MARCO DEVECCHI, *Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano* pag. 147

CARTE E DOCUMENTI

ALBERTO CROSETTO, *La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali* pag. 153

BALDASSARRE MOLINO, *Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua* pag. 165

DANIELA NEBIOLO, *Damiano Travio aromatario in San Damiano* pag. 171

COSTANTINO GILARDI, *Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca* pag. 177

DONATELLA GNETTI, *Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo* pag. 209

CARLA FORNO, *"Lascero ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia* pag. 215

ARIS D'ANELLI, *Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"* pag. 231

DARIO REI, *Ex voto, memoria, storia* pag. 235

FRANCESCO SCALFARI, *Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana* pag. 243

PAOLO DE BENEDETTI, *Conclusioni* pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✠ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

*Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648),
vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca*

COSTANTINO GILARDI

1. Introduzione

Nel mese di agosto del 1984, Renato Bordone e io abbiamo ricostruito le fasi costruttive della fabbrica della chiesa di Sant'Elena e le vicende connesse con la traslazione e la sepoltura di Giacomo Gorla.

Fu Renato Bordone a occuparsi dell'esame del *Mazzo F*, che interpretò come abbreviazione di "Fabrica". Proprio in quel mazzo ritrovò più volte nominato l'architetto Amedeo di Castellamonte come autore del disegno della chiesa e della facciata.

Il risultato di quella prima ricerca presso l'archivio dell'Opera Pia di Sant'Elena fu pubblicato nel 1985 come guida per gli studiosi e per gli studenti nella prospettiva di tesi di laurea di storia e di storia dell'arte.

L'allora pievano di Villafranca, don Antonio Marocco, scrisse in «Nuova Villafranca»: «Speriamo di potere presto rendere noti i risultati di una più completa ricerca riguardante la chiesa di Sant'Elena, mons. Gorla e l'Opera Pia»¹.

Nel 1987 e nel 1989, le tesi in lettere di Arturo Brunetto – relatore Achille Erba – e di Antonella Griffa – relatrice Andreina Griseri – furono dedicate rispettivamente alle vicende dell'Opera Pia dal 1645 al 1764 e all'architettura e alla committenza della collegiata di Sant'Elena; nel 1998 fu pubblicato il volume di Arturo Brunetto e dell'autore di queste note sul vescovo Gorla e sull'Opera Pia, con ampia *Introduzione* di Renato Bordone; nel 2006 Maria Abbona si è laureata presso la Facoltà di Architettura con una tesi sul restauro della chiesa di Sant'Elena.

Negli anni 2009-2011 è stato riordinato e indicizzato l'archivio della Fondazione Opera Pia di Sant'Elena.

Il 19 giugno 2010 è stato inaugurato l'ampliamento dell'asilo ed il 10 aprile 2011 sono stati intitolati a Renato Bordone l'archivio e la biblioteca storica della Fondazione Opera Pia Sant'Elena con la partecipazione del vescovo di Asti, monsignor Francesco Ravinale.

In occasione del IV centenario della consacrazione episcopale di Giacomo Gorla, avvenuta in Roma il 28 agosto 1611, ho redatto una nuova nota biografica del vescovo; questa, insieme alle notizie sui nipoti, permette di ricostruire i rapporti del Vescovo committente e dei suoi famigliari con la corte di Torino e con quella di Roma, anche in riferimento alle fasi costruttive dei cantieri di Oropa e di Villafranca. Per gli altri aspetti riguardanti la vita, la personalità e la spiritualità ci si potrà riferire alle fonti citate.

¹ «Nuova Villafranca», 38, 1984, p. 25.

2. I rapporti di Monsignor Gorla e dei nipoti con la corte di Torino e con la corte di Roma

Giacomo Gorla ha mantenuto stretti rapporti con la corte di Torino sia come precettore dei figli di Carlo Emanuele I sia come uditore generale del cardinale Maurizio di Savoia. Risiede per circa un anno a Roma nel 1621 e per tre anni dal 1632 al 1635.

Il nipote Giovanni Antonio Aghemio lo accompagna a Roma nel 1632 e vi risiede stabilmente dal 1650 fino alla morte avvenuta nel 1670. Gli altri nipoti sono più volte inviati a Roma dallo zio o dall'arcivescovo di Torino.

In Torino furono vicini ai Duchi Carlo Emanuele I e Vittorio Amedeo I, alla Duchessa Reggente Cristina di Francia, ai Principi, specialmente Tommaso e Maurizio, e alle Principesse di Savoia, in particolare le Infante Maria e Caterina.

L'arciprete di Vercelli Petrino Gorla scrive nel 1648 a Madama Reale Cristina di Francia per comunicare la morte dello zio vescovo (BRUNETTO-GILARDI, p. 378):

Altezza Reale

Sebbene il Vicario generale di cotesta Città mio Cugino [Petrino Aghemio] haverà di già ragguagliato V. A. R. della morte di Mons. Vescovo nostro Zio seguita li 3 del presente, ho nondimeno stimato debito del riverente ossequio mio verso l'A. V. R. dargliene conto sperando debba la benignità sua trasferire in me quell'affetto portava al defonto, il quale come in vita pregò sempre per la felicità di V. A. R., così spero sarà in Cielo ad interpellare per l'istessa, ma perché in questo sinistro avvenimento niuna consolatione maggiore posso ricevere che l'esser sicuro della buona grazia dell'A. V. R., La supplico pertanto farmene degno, con che le faccio humilissima riverenza.

Vercelli, li 5 Genaro 1648.

Di V. A. R. humilissimo Servitore Petrino Gorla, Arciprete.

Nelle patenti di nomina del 1672 ad Elemosiniere effettivo di S. A. R. del prevosto Pietro Paolo Gorla, il Duca Carlo Emanuele II scrive (BRUNETTO-GILARDI, pp. 414-415):

Carlo Emanuel.

Fatto benigno riflesso alle buone qualità che concorrono nella persona del Prevosto Pietro Paolo Gorla di Vercelli, che con tutta la sua Casa si è reso così benemerito degli atti della nostra stima ed ottima dispositione, e volendo farne la conveniente dimostrazione, in virtù delle presenti di nostra scienza, assoluta autorità e col parer del Consiglio eleggiamo e deputiamo il detto Prevosto Gorla nostro Ellemosiniere effettivo con tutti gli honori, autorità, prerogative, preminenze, im-

munità, esentioni, utili, dritti, stipendio et ogni alta cosa al detto carico spettante et appartenente come hanno gioito e ponno gioire gli altri Simili Ellemosinieri nostri. Mandiamo pertanto e comandiamo a' Magistrati, Ministri, Ufficiali nostri et a chi spetterà et in particolare al gran Chiamberlano, Gentilhuomini, et altri Ufficiali della nostra casa d'osservare e far inviolabilmente osservare le presenti con fare e lasciare gioire detto Prevosto Goria degl'honori, stipendio, utili et ogni altra cosa sudetta senza veruna difficoltà. Che così vogliamo.

Data in Torino, li venti marzo 1672.

Firmato Carlo Emanuel, visto Buschetti, visto Turinetti, visto Trucchi, sottoscritto De S. Thomas.

A sua volta il *Vicario Goria Elemosiniere di S. A. R.* scrive nel 1675 a Madama Reale Giovanna Battista per annunciare la morte del fratello Petriano Goria (BRUNETTO-GILARDI, pp. 427-428):

Madama Reale.

Ha voluto il Signor Iddio chiamare a sé l'Arciprete Goria mio Fratello e mi presento à piedi di V. A. R. à porgerline il ragguaglio, acciò sappi che sendole mancato in questo mondo un suddito di fede incorrotta, si degni accertarsi, che quell'anima dal luogo della pace, che gode (come piamente si spera) non resterà di continuare verso cotesta Casa Reale gl'atti di quel reverentissimo affetto, ch'essattamente praticò vivendo qua giù. Supplico humilmente V. R. A. d'accettare questo mio povero officio dal debito che me ne spettava, mentre le faccio profondissima riverenza. Vercelli, li 29 Novembre 1675.

Di V. A. R.

Humilissimo, fedelissimo et obligatissimo Servitore e Suddito
Pietro Paolo Goria.

In Roma intrattennero relazioni con il Papa Paolo V Borghese e il Cardinale nipote Scipione, con il Papa Urbano VIII, con suo fratello il Cardinal Sant'Onofrio e con i nipoti Cardinali Francesco e Antonio.

L'abate Giovanni Antonio Aghemio fu in Roma in stretto contatto con Alessandro VII.

3. Monsignor Giacomo Gorla (1571-1648). Note biografiche

1571	ottobre	28	Giacomo Gorla nasce a Villafranca d'Asti dal nobile Petrino Gorla, notaio in Villafranca d'Asti e podestà di Chiusano.
1588			Dopo aver iniziato gli studi nella casa paterna e aver seguito i corsi di umanità, grammatica e retorica (Cusano I, p. 329), «volendo dimostrare l'animo suo inclinato a più perfetto stato», chiede l'abito clericale a Francesco Panigarola (1548-1594), vescovo di Asti dal 1587 al 1594, per più anni collaboratore di Carlo Borromeo. Studia presso il locale Seminario (Brunetto-Gilardi, pp. 13-15) e dopo aver conseguito la laurea in diritto civile e canonico presso l'Università di Torino, diviene titolare della chiesa di S. Paolo in Asti e priore del beneficio di S. Pietro di Supponito in Villanova d'Asti.
1597			È rettore del seminario di Asti, incarico che manterrà fino all'anno successivo.
1597	maggio	31	Il vescovo di Asti Giovanni Stefano Aiazza va ad incontrare a Bellotto presso Villafranca d'Asti il duca Carlo Emanuele I e la duchessa Caterina d'Austria: «Andò mons. Reverendissimo nostro l'istesso giorno e la mattina di buon'ora accompagnato di buon numero di Vassalli della sua Chiesa ad incontrarle sino a Bellotto, luogo distante d'Asti sette miglia, dove giunto e fatti li dovuti complimenti si licenziò ben presto dalle loro Altezze Serenissime, così necessitato dalla brevità del tempo per ritornar in Asti particolarmente per la ricognitione del Corpo e sacre Reliquie [di san Secondo]. Partirono da poi l'Altezze loro da Bellotto e venendo in Asti (...)». (<i>Breve relatione della Traslatione fatta in Asti del corpo di san Secondo martire</i> (...), Asti 1597, p. 155; Brunetto-Gilardi, p. 16).
1597	ottobre	22	Giacomo Gorla tiene l'orazione sinodale in occasione del primo Sinodo celebrato da Giovanni Stefano Aiazza, succeduto al Panigarola come vescovo di Asti nel 1594.
1598			Diviene arciprete di San Martino in Villanova d'Asti, dove risiede fino al 1601, mantenendone la titolarità fino al 1605.
1601	ottobre	24	Tiene l'orazione sinodale nel secondo Sinodo celebrato da Monsignor Aiazza.
1602			Ricopre l'incarico di precettore dei <i>Serenissimi Principi</i> , figli del duca Carlo Emanuele I fino al 1611.
1603	settembre	24	È eletto dal Capitolo tesoriere della Metropolitana di Torino; prende possesso della carica il 1° ottobre 1604 con bolle del papa Clemente VIII e la mantiene fino al 1616.
			Diviene rettore dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino.
1605	settembre	12	Riceve da Carlo Emanuele I le patenti di <i>Elemosiniere dei Serenissimi Principi e Principesse di Savoia</i> .
1606			È canonico della Metropolitana di Torino.
1607	dicembre	10	Il papa Paolo V Borghese, nel concistoro del 10 dicembre 1607, crea cardinale il principe Maurizio di Savoia.

1607			Il duca Carlo Emanuele I nomina Giacomo Gorla Uditore Generale del Cardinale Maurizio di Savoia.
1608			Il cardinale Pietro Aldobrandini giunge a Torino il 29 gennaio 1608, come legato pontificio, accompagnato dal cavalier Marino. Una lettera di Giacomo Gorla del 14 settembre 1608 diretta al cardinal nipote Scipione Borghese sembra suggerire che già nel 1608 fosse stato proposto dal nunzio come vescovo (Brunetto-Gilardi, p. 22).
1610	settembre	21	Muore Giovanni Stefano Ferrero, vescovo di Vercelli (DBI, XLVII, 1997, pp. 16-17).
1610	novembre	1	Il papa Paolo V canonizza nella basilica di San Pietro Carlo Borromeo.
1611	agosto	17	Giacomo Gorla è eletto vescovo di Vercelli da Paolo V Borghese.
1611	agosto	28	È consacrato vescovo a Roma dal cardinal nipote Scipione Borghese. Il papa Paolo V gli dona un anello episcopale appartenuto a Carlo Borromeo. Significativa a questo proposito l'informazione che si evince dal testamento di Petrino Gorla, canonico e arciprete della cattedrale di Vercelli, del 27 agosto 1673: «Più ha lasciato e per ragione di legato lascia alla chiesa di Sant'Ellena del luogo di Villafranca in Asteggiana, sua patria, donataria del fu monsignor illustrissimo vescovo Gorla suo zio, l'anello di san Carlo di santa memoria et in questo in esecuzione dell'alta volontà del detto fu monsignor illustrissimo suo zio, acciò sii conservato perpetuamente sotto chiavi in honor del medesimo et memoria di monsignore, con darlo a baciare a chi concorrerà alla festa del medesimo santo per guadagnar l'indulgenza concessali dalla santità di felice memoria di papa Paolo Quinto ad istanza del medesimo monsignore (...)» (Brunetto-Gilardi, p. 416). Importante anche la testimonianza che segue: «Nel 1677 l'anello entra nel capitolo di Sant'Eusebio grazie alla donazione di un altro membro di casa Gorla, Pietro Paolo, elemosiniere di Sua Altezza Reale, Internunzio a Torino e succeduto al fratello Petrino nella carica di prevosto della collegiata di Sant'Elena in Villafranca, che lo dona al tesoriere della cattedrale Giovanni Antonio Castelnuovo, il quale a sua volta lo affida, nello stesso anno, al successore Giovanni Battista Emiliano Confienza. Da questo momento in poi il prezioso oggetto è custodito in cattedrale e ricorre negli elenchi redatti in occasione del periodico controllo alle sante Reliquie» (<i>Divo Carolo</i> , pp. 119-120 e 180).
1611	novembre	9	Prende possesso per procura della sede vescovile di Vercelli.
1611	dicembre	16	Entra solennemente in Vercelli nel giorno della memoria della consacrazione episcopale di Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli. Pedro de Heredia (1578-1648), maestro di cappella della cattedrale, compone per l'ingresso <i>Dicite Vercellae</i> (Destefanis, pp. 98-103; Brunetto-Gilardi, p. 23).
1612	marzo	7	Insieme a Francesco de Sales vescovo di Ginevra scrive una lettera al papa Paolo V per richiedere la beatificazione del duca Amedeo IX di Savoia (Brunetto-Gilardi, p. 26).
1612	giugno	2	Altra lettera alla Sacra Congregazione dei Riti per la beatificazione del duca Amedeo IX di Savoia (Brunetto-Gilardi, p. 26).
1613	aprile	22	Il Duca di Savoia invade il Monferrato nel corso della guerra per la successione di Mantova.

1613	aprile	30	Francesco di Sales (1567-1622), venendo da Milano, ove era stato a venerare il corpo di Carlo Borromeo, e diretto a Torino, giunge a Vercelli per onorare nella cattedrale il sepolcro del duca Amedeo IX di Savoia, di cui aveva perorato, insieme a Giacomo Gorla, la beatificazione presso Paolo V e presso la Sacra Congregazione dei Riti. Si trattiene a Vercelli tre giorni (Cusano I, pp. 333-334; Brunetto-Gilardi, pp. 25-26).
1613	maggio	4	<p>Francesco di Sales si trasferisce da Vercelli a Torino per l'ostensione della Sindone, che ebbe luogo il 4 maggio 1613, celebrata dalla nota incisione di Antonio Tempesta. Tra i vescovi partecipa anche Giacomo Gorla, che lungo l'intero corso della sua vita ripetutamente ricorderà, direttamente o indirettamente, il vescovo di Ginevra negli atti del suo ministero episcopale (Brunetto-Gilardi, p. 27). Si veda 1623, gennaio, 24.</p> <p>Nella cappella dedicata a San Carlo nella chiesa collegiata di Sant'Elena in Villafranca d'Asti, <i>ornata</i> nel 1671-1672 a spese dell'abate Petrino Aghemio, nipote del vescovo, l'ancona raffigura San Carlo in atto di venerare la Sindone, affiancata da due statue in stucco raffiguranti San Francesco di Sales e San Filippo Neri (per notizie sull'abate Petrino Aghemio si veda Brunetto-Gilardi, pp. 241-245 e <i>Alberi genealogici</i>, Tav. II).</p>
1614			Carlo Emanuele I offre un ex voto al beato Amedeo (Viale, pp. 22, 38 e tav. XXXVIII, Bava I, p. 284; Bava II, vol. II, p. 36; Dardanello, p. 121).
1614	maggio	18	<i>Indulgenza concessa dalla Santità di Nostro Signore col seguente breve mandato al Serenissimo Signor Duca di Savoia ad istanza del Serenissimo Signor Principe Cardinale suo figliolo. Paulus V [...]. Datum Romae, apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XX Decembris MDCXIII, Pontificatus nostri anno nono</i> , pubblicato in Vercelli per ordine del vescovo il 18 maggio 1614, stampato da Gaspar Marta.
1614	giugno	16	Lorenzo Scoto dedica a Giacomo Gorla <i>La Fenice</i> (Lorenzo Scoto fu grande elemosiniere a Corte e fondatore dell'Accademia degli Incolti. Si conservano due ritratti incisi dell'abate, uno di Giovenale Boetto, antiporta all'edizione de <i>Il Gelone</i> [1656], l'altro di J.-J. Thourneysen da un dipinto di L. Dameret del 1661 [<i>Diana trionfatrice</i> , p. 37]).
1614	settembre	6	Viene emanato il decreto del vescovo di Vercelli per preparare il nuovo statuto del Capitolo della Cattedrale di Vercelli (Brunetto-Gilardi, pp. 33-34).

1614	ottobre	4	<p>Giacomo Gorla effettua una donazione ai suoi fratelli Giovanni Antonio, Marco Antonio, Alessandro e Michele, rogato nel convento dei Francescani di Biella in presenza dell'illustre Sig. Giovanni Battista Mazola dei signori di Belotto (Brunetto, pp. 70-76; Brunetto-Gilardi, documento 31, pp. 337-341; <i>Alberi genealogici</i>, Tav. I; per G. B. Mazzola si veda la Tav. VI). Questa <i>Donazione</i> anticipa le donazioni successive, specialmente del 1641, del 1645 e del 1647.</p> <p>Qualora venga a mancare la linea retta mascolina stabilisce:</p> <p>«non ritrovandosi più maschio alcuno qualificato come sopra [discendente in linea retta mascolina da uno dei suoi fratelli], voglio che la mettà de i sudetti beni vadi e si spendino i frutti in fondare mantenere perpetuamente un hospitale sotto il nome e titolo di S. Francesco nel luogo di Villafranca d'Asti, con obbligo di rettificare e servire i poveri, massimamente infermi e bisognosi dell'istesso luogo e con obbligo d'alloggiare i Padri Capucini che vi passeranno e di erigervi e fondarvi dentro un oratorio e altare sotto l'invocazione di S. Francesco in cui si celebri la Santa messa con provedervi quel che sia bisogno».</p> <p>Circa la forma di amministrazione dell'<i>hospitale</i> di Villafranca d'Asti stabilisce:</p> <p>«Qual hospitale e beni voglio che sia administrato, retto e governato da chi sarà Piovano pro tempore e dal più vecchio de i dessendenti delli Signori Gio. Batta e Camillo de Mazzola, sinché ve ne sarà e mancando, da un terzo da nominarsi et eleggersi dall'ordinario d'Asti e d'un altro de i consiglieri del luogo più atto e idoneo da elegeresi et nominarsi dal Consiglio [del comune di Villafranca d'Asti], quali tre administrators saranno tenuti far tener libro dell'amministrazione, dar i conti e di ben reggere e governare secondo la forma et mente del Sacro Concilio di Trento» (Brunetto-Gilardi, pp. 27-28; 337-341).</p> <p>I beni di cui dispone nella presente <i>Donazione</i> saranno diversamente ripartiti nelle tre donazioni del 1641, del 1645 e del 1647.</p> <p>La forma di governo e amministrazione «mista», composta da ecclesiastici e laici, adottata per l'<i>hospitale</i> di Villafranca d'Asti è sostanzialmente identica alla forma «mista» adottata per l'amministrazione di Oropa nello stesso anno, per l'amministrazione dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca d'Asti nel 1645 (si veda qui di seguito <i>sub</i> 1645) e per l'amministrazione della <i>Donazione</i> al Seminario di Vercelli nel 1647 (si veda qui di seguito 1647).</p>
1614	novembre	1	<p>È istituita la Congregazione per il governo e l'amministrazione del Sacro Monte di Oropa</p> <p><i>Decreti Et Ordini per il bon gouerno et administratione della fabrica e Chiesa et per la celebratione delle messe della Madonna d'Oropa fatti dal Molto Illustre et Reuerendissimo Monsignor Giacomo [Gorla] Vescovo di Vercelli nella sua prima Visita</i> (ARMO III, coll. 682-692; Marchi, pp. 109-113 e 246-253).</p>
1614	novembre		Viene ripreso il cantiere di Oropa interrotto nel 1606 con l'intervento dell'architetto Francesco Conti.
1615	aprile	27	È approvato lo Statuto del Capitolo della Cattedrale di Vercelli (Brunetto-Gilardi, pp. 34; 342).
1615	maggio	2	Viene beatificato Filippo Neri.

1615	maggio	8	È emanato il <i>Nuovo Statuto, accordo et stabilimento fatto dalli M. Rev. Signori Canonici e Capitolo di S. Eusebio di Vercelli con aprovatione di mons. Vescovo</i> (Brunetto-Gilardi, p. 342).
1615	maggio		Giacomo Gorla inizia in Vercelli il processo per la beatificazione del duca Amedeo IX di Savoia (Brunetto-Gilardi, p. 34).
1617	giugno	24	Gli Spagnoli assediano (24 giugno 1617 - 26 luglio 1617) e occupano (26 luglio 1617 - 15 giugno 1618) Vercelli.
1618	giugno	15	La piazza di Vercelli è resa dagli Spagnoli al Duca di Savoia. Nel 1618, in ringraziamento, il duca Carlo Emanuele I fa eseguire una grande cassa in argento per il corpo del duca Amedeo IX di Savoia, che morì in Vercelli il 30 marzo 1472. Le sue spoglie erano state deposte inizialmente sotto l'antico altare maggiore, poi traslate nella cappella delle reliquie l'11 giugno 1578 «di propria mano di Carlo Seisello, arcivescovo di Torino, assistendovi di presenza il duca Carlo [III] di Savoia», essendo assente il vescovo di Vercelli Agostino Ferrero (Cusano I, p. 284). Essendo vescovo Giovanni Stefano Ferrero, il 25 giugno 1609 il corpo del beato Amedeo fu traslato nella cappella, già sacrestia dei cappellani, attigua alla cappella della Madonna dello Schiaffo. Il 31 marzo 1719 con solenne rito le reliquie furono collocate nella cappella regia costruita «second' il disegno del Sig. Michel Angelo Garrove, Ingegnere di S. A. R.» (Castiglioni I, pp. 125-128; Viale, p. 27; Barbero-Protti, pp. 31-32). La nuova urna in argento, disegnata da Juvara, voluta da Vittorio Amedeo II, giunse a Vercelli il 17 marzo 1728; le reliquie del beato Amedeo furono nuovamente traslate il 20 aprile 1823 nell'urna donata da Carlo Felice. La cassa in argento donata da Carlo Emanuele I fu utilizzata per il corpo di sant'Eusebio, sostituendo la statua del beato Amedeo con quella in argento di sant'Eusebio fatta eseguire dall'arcidiacono Martino di Bulgaro (+ 1368); la cattedra in argento fu sostituita con l'attuale nel 1733 come attesta il pagamento del «13 agosto 1733 all'argentier Rosetti per aver fatto una sedia d'argento alla statua di S. Eusebio messa alla cassa d'argento per esporla con le sagre ossa del Santo» (Brunetto-Gilardi, p. 349, n. 19).
1618	giugno	24	Il vescovo Gorla ordina una «processione generale di tutta la Diocesi di Vercelli ad Oropa [il giorno della festa di san Giovanni Battista] per sciogliere il voto fatto nel 1616 perché la Madonna li aveva salvati dagli orrori della guerra» (Gatti, pp. 21 e 30, n. 8; Lebole II, p. 294).
1619			Il duca Carlo Emanuele I consegna personalmente in Vercelli la cassa in argento fatta eseguire per il corpo del Beato Amedeo: «ipsemet de anno 1619 personaliter obtulit super Altare» (per l'intera vicenda riguardante il reliquiario commissionato da Carlo Emanuele I, Viale, p. 22; Romano, pp. 34-35; Dardanello, p. 121 e tav. 9; Barbero-Protti, p. 31; Brunetto-Gilardi, pp. 25-26 e specialmente pp. 348-349 nota 19; illustrazioni XII e XIII).
1619			Il vescovo Gorla effettua le visite pastorali alla diocesi (Brunetto-Gilardi, p. 36; per le Visite Pastorali all'area vercellese si veda Orsenigo <i>sub</i> le singole parrocchie; per l'area biellese Lebole III <i>sub</i> Gorla, p. 108).
1619	novembre	30	Celebra il sinodo in Vercelli (Brunetto-Gilardi, p. 36, p. 343-345).

1619	dicembre	27	<p>Durante l'assedio da parte degli Spagnoli nel 1617 il campanile della cattedrale e le cinque campane sono gravemente danneggiati. Nel 1619 il capitolo dei canonici e il comune provvedono alle riparazioni e alla costruzione della attuale cella campanaria.</p> <p>Gli ordinati comunali del 27 dicembre 1619 riportano: «li Signori Canonici et Capitolo di S. Eusebio domandano che la Città sia contenta darli qualche ellemosina per restaurare il campanile rovinato dalla Batteria de' Spagnoli nel tempo del assedio [1617] (...). La presente Generale Credenza ordina che li Signori Officiali presenti gli faciano una ellemosina di 200 scudi da fiorini 9 (...)» (Chicco, pp. 14-15, 96).</p>
1620			Si conclude il primo lotto di lavori per la chiesa di Oropa in preparazione alla incoronazione.
1620			Nel 1620 inizia la costruzione del convento e della chiesa della Natività della Beata Vergine e del Beato Amedeo di Savoia per i Padri Cappuccini, che vi si trasferiscono nel 1627 dal loro convento di Vezzolano per iniziativa del vescovo (Cusano I, p. 334; Brunetto-Gilardi, p. 37).
1620	marzo	15	Monsignor Gorla è invitato a Torino dal duca Carlo Emanuele I per <i>la solenne intrata che deve fare Maddama Serenissima sposa Cristina di Francia</i> , moglie del principe Vittorio Amedeo.
1620	luglio	2	Viene inviata una lettera del vescovo di Vercelli ai vicari foranei, rettori e curati della sua diocesi <i>per la incoronazione del miracoloso simulacro della Vergine di Oropa</i> (ARMO III, coll. 652-655).
1620	agosto	30	Avviene l'incoronazione della Madonna di Oropa.
1621			<p>Il Vescovo si reca a Roma per la visita <i>ad limina</i> e vi si trattiene per circa un anno, <i>litium causa</i> come egli stesso scrive nella relazione della visita il 5 dicembre 1621 (Brunetto-Gilardi, p. 95), occupandosi presso la curia romana di alcune controversie e di alcuni problemi riguardanti il governo della diocesi, tra cui l'eccesso di pensioni gravanti sulla rendita della mensa episcopale.</p> <p>«Il Sommo Pontefice Paolo V per testificare in parte la stima che faceva del valore e meriti di Monsignor Gorla, ecco che (di proprio moto) il dichiarò suo Domestico Prelato e Vescovo Assistente nella Capella Pontificia; e conoscendo similmente di qual vantaggio sarebbe stata alla Chiesa di Dio l'aggregatione di sì eminente Soggetto al Collegio Apostolico, senza dilatione ne sarebbe seguito l'effetto e assieme s'havrebbe dato a conoscere che se (per Privilegiata Concessione) le conveniva il Manto di Porpora, come Vescovo di Vercelli, tanto maggiormente li era dovuto per conveniente tributo, per ragione de' suoi proprii meriti, in aumento de' Soggetti verificati sostegni di Santa Chiesa, quando altro communal accidente d'original oggetto non l'havesse ritardato» (Cusano I, p. 331).</p> <p>A Roma risiede presso il monastero di Santa Pudenziana dei cistercensi foglianti (Brunetto-Gilardi, p. 37).</p>
1622	marzo	10	Giacomo Gorla assegna la chiesa di San Vittore ai monaci cistercensi foglianti, che chiama a stabilirsi in Vercelli.
1622	marzo	12	<p>Avviene la canonizzazione di Filippo Neri.</p> <p>Posa e benedizione della prima pietra della chiesa di Santa Maria Maddalena in Vercelli per i Chierici Regolari di Somasca (Brunetto-Gilardi, p. 38).</p>

1622	maggio	30	Francesco di Sales presiede il Capitolo generale dei Cistercensi Foglianti nell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo (Brunetto-Gilardi, illustrazione X). Nella chiesa parrocchiale di San Secondo di Pinerolo si conserva un grande altare ligneo dorato, forse proveniente dall'abbazia cistercense fogliante di Santa Maria di Pinerolo, con una tela raffigurante san Francesco di Sales in orazione di fronte alla Madonna di Oropa (Lebole II, pp. 90-91).
1622	dicembre	28	Muore in Lione Francesco di Sales, vescovo di Ginevra.
1623	gennaio	24	Il corpo di Francesco di Sales è traslato da Lione e sepolto in Annecy: questa data è scelta dal vescovo Gorla per alcune delle sue fondazioni.
1624			Nel 1624 e nel 1625 monsignor Gorla prosegue nella visita pastorale alla diocesi vercellese, continuando nella ridefinizione del territorio, dello statuto giuridico delle parrocchie e delle istituzioni ecclesiastiche, con particolare attenzione alle confraternite e alle associazioni laicali con riferimento a <i>La regola delle Confraternite de' Disciplinati</i> , pubblicata da Carlo Borromeo e fatta stampare in Vercelli nel 1609 dal vescovo Giovanni Stefano Ferrero (Brunetto-Gilardi, p. 38).
1625	ottobre		Nel 1625 iniziano i conflitti giurisdizionali e in <i>materia di Stato</i> : il duca Carlo Emanuele I richiede al papa il trasferimento del Gorla all'arcidiocesi di Maurienne, accusandolo di essere <i>parziale de' Spagnoli</i> . A causa delle controversie in <i>materia di Stato</i> risiede a Torino dall'ottobre 1625 al 6 agosto 1628. Il cardinale nipote Francesco Barberini scrive al nunzio Lorenzo Campeggi: «V. S. sa qual è stata in questo l'intenzione di S. B. e senz'altro avrà nel parlare al Vescovo saputo trattarsi dentro i termini di quella, a segno che egli non abbia potuto far concetto d'aver a essere violentato a lasciar Vercelli» (Zanelli I, pp. 186-187).
1625			Riprendono i lavori del cantiere di Oropa con la direzione dell'architetto Marc'Antonio Toscanella.
1627	gennaio	10	Il nunzio Campeggi scrive al cardinale nipote Francesco Barberini: «Ho parlato a S. A. del particolare di mons. Vescovo di Vercelli, insinuandole che, essendo 18 mesi e più che egli è fuori della sua diocesi, sarebbe espediente di farcelo ritornare, poiché io sapevo che quella patisce non poco per la sua assenza. Sua Altezza mostra gran disgiusti del vescovo, che si sono ristretti a tre capi: e primo che sia parziale de' Spagnuoli, in modo che dice espressamente che non si terria sicuro di quella città mentre vi sia il Vescovo, contro il quale allega che, quando fu costì, trattasse del continuo con l'ambasciatore di Spagna e di aver altri riscontri in simil genere contro di lui; secondo che essendo stato cercato di permutar il Vescovato, ricusò di farlo, mostrandosi, come dice, il più ingrato uomo del mondo (...); terzo che abbi inquietato quei paesi con troppo rigore di scomuniche (...)» (Zanelli I, p. 187).
1628			Monsignor Gorla assegna la chiesa e i beni annessi del Seminario del Trompone ai Padri Minori Osservanti Riformati (Brunetto-Gilardi, p. 39).
1628	agosto	6	Il 6 agosto 1628 il vescovo ringrazia da Torino il cardinale Francesco Barberini «per essere stato restituito a Vercelli per gli uffici passati da Monsignor Nunzio» (Zanelli I, p. 190).

1628	settembre	9	Traslazione del corpo di sant'Eusebio dalla cassa di piombo in cui era stato riposto nel 1581 ad una cassa d'argento fatta eseguire in Milano da Giacomo Gorla (Viale, pp. 22, 39 e tav. XXXV; Bava I, tav. 69; Brunetto-Gilardi, pp. 39, 348-350; illustrazioni XIV e 49). Già mons. Bonomi, vescovo di Vercelli nel 1581, aveva progettato una sontuosa e trionfale traslazione delle reliquie di sant'Eusebio per depositarle sotto l'altare maggiore nello <i>scurolo</i> da lui fatto costruire, inviando anche una lettera pastorale per i preparativi (Brunetto-Gilardi, illustrazione 48), ma la traslazione non poté essere effettuata. Nel 1628, in occasione della traslazione delle reliquie nella cassa d'argento, si pensò di costruire una più ampia cripta con un altare per collocarvi le reliquie del primo vescovo di Vercelli. Le reliquie di sant'Eusebio, nella nuova cassa in argento, furono conservate nella nicchia sopra l'altare della <i>Madonna dello Schiaffo</i> .
1628	ottobre	14	Nel mese di novembre il vescovo Gorla compie la visita pastorale ad alcune parrocchie nel circondario di Vercelli (Brunetto-Gilardi, p. 39).
1629	giugno	6	Concede un prestito al comune di Villafranca di 850 scudi «per redificar la chiesa di S. Hellena» (Brunetto-Gilardi, p. 40).
1630	marzo	9	«Indulgenza plenaria nella cathedrale di Sant'Eusebio nel giorno della festa del beato Amedeo, che si celebra ogn'anno alli trenta di Marzo. La Santità di Nostro Signore Papa Urbano VIII per suo breve delli sedici di genaro hor passato, per sette anni prossimi avvenire concede ogn'anno Indulgenza Plenaria e remissione di tutti i peccati a chi veramente pentito, confessato e comunicato visiterà, dalli primi vesperi fino al tramontar del sole, la chiesa Cathedrale di Sant'Eusebio sudetta, ove si honora il corpo del beato Amedeo terzo duca di Savoia e ivi pregarà Dio per la concordia de' Principi Christiani, per l'estirpatione delle heresie e essaltatione di S. Chiesa: s'esorta perciò ogni fedel Christiano a dispor-si con la dovuta diligenza per farsi capace di questo spiritual tesoro. In quorum fidem etc. Datum Vercellis ex episcopali palatio die nona mensis Martii 1630. Ioannes Antonius [Aghemius] Praepositus et Vicarius Generalis. Ioannes Baptista Fornarius Canonicus Pœnitentiarius. Ioannes Antonius de Advocatis Canonicus. Paulus Alciatus Notarius et Secretarius. In Vercelli, Per Gaspar Marta 1630».
1630	maggio	6	Durante la pestilenza, monsignor Gorla detta il testamento.

1630	maggio	11	<p>La città, il vescovo ed il capitolo della cattedrale di Vercelli, congiuntamente fanno un voto per impetrare la liberazione dalla peste; ognuna delle parti si impegna per mille scudi (Cusano I, p. 195):</p> <ul style="list-style-type: none"> - per trasferire le «Sacre Reliquie del Martire Sant'Eusebio»; - per l'ornamento della cappella della Madonna dello Schiaffo; - per perfezionare «il Nobil Reliquiario posto nella cattedrale à dirimpetto dell'organo»; - per proseguire il cantiere della <i>fabbrica</i> del duomo. <p>«alli undeci di maggio fatto in Vercelli nella Chiesa catedrale di S. Eusebio e nella cappella della Madonna [dello Schiaffo] in presenza (...). Ora considerando Monsignor Illustrissimo Vescovo moderno, la povera Città e il Molto Reverendo Capitolo l'acerbo e crudo flagello della contagione che regna, per placare lo sdegno e l'ira del S. Iddio, col mezzo ed intercession della B. V. e de' Santi, si sono risolti e unitamente hanno promesso e giurato di spender nella solenne traslazione delle Reliquie e corpo di S. Eusebio sopra detto, da farsi tra l'anno dopo la liberazione della peste, dentro la cassa d'argento fatta fabbricare da detto Monsignor Vescovo per tal effetto e nell'ornamento della miracolosa ed antica statua della Madre di Dio e nella perfezione del reliquiario grande che sta al dirimpetto dell'organo, tre mila scudi di questa moneta e di più detto Monsignor Vescovo ha promesso del proprio e giurato di dare e di far dare in perpetuo scudi dodici d'oro per mantener l'olio ad una lampada avanti il Corpo del Beato Amedeo terzo Duca di Savoia tenuto e venerato nella stessa chiesa cattedrale e la Città ha promesso e giurato di dare altri dodici scudi d'oro e perpetui per mantener l'olio ad un'altra lampada avanti il sudetto Simulacro della Gloriosa Vergine [dello Schiaffo] e il detto M. Rev. Capitolo e i SS. Canonici e beneficiati di detta chiesa hanno promesso e giurato di cantar ogni sabbato ed in perpetuo le litanie che si cantano nella S. Casa di Loreto avanti la sudetta Statua di marmo bianco scolpita da cinquecento anni e più [...]. E volendo ancora il pre-nominato Monsignor Vescovo, la Città ed il Molto Reverendo Capitolo stabilire un principio e fondo di fabbrica, della predetta Loro Catedrale che secondo il disegno dee avere oltre il coro due principali capelle, una da dedicarsi al Beato Amedeo, che sperano in breve di veder canonizzato, e l'altra a S. Carlo Borromeo» (Brunetto-Gilardi, p. 350-352).</p> <p>Il voto del 1630 conferma l'esistenza di un progetto di traslazione delle reliquie di sant'Eusebio. La traslazione dalla cassa di piombo a quella d'argento era già stata compiuta il 9 settembre 1628; la traslazione di cui parla il voto è da riferire quindi allo <i>scurolo</i> fatto costruire da monsignor Bonomi o a una nuova cripta da costruire.</p> <p>La committenza del Gorla e la data 1639, proposte dal Chicco (p. 29) per i disegni della cripta e dell'altare, firmati dall'architetto Bettin, sono errate. La data è da leggere invece 1679 e da riferire al progetto di cripta ed altare fatto predisporre da monsignor Vittorio Agostino Ripa, ma non realizzato. Presso l'Archivio Capitolare di Vercelli sono conservati i disegni per la cripta e per l'altare dell'architetto Bettino (Cattaneo). Il disegno dell'altare porta sul retro i nomi degli scultori Francesco Piazzoli e Giuseppe Maria Carloni (Brunetto-Gilardi, pp. 42-43; Barbero-Protti, pp. 28-30; 42; Castiglioni I, p. 140).</p>
1630	luglio	26	Muore in Savigliano il duca Carlo Emanuele I di Savoia.

1630	agosto	28	Pubblicazione del <i>Sommario dell'indulgenza plenaria in forma di giubileo concessa dalla Santità di N. S. Papa Urbano VIII per render grazie a Dio et per implorare il divino aiuto ne' presenti bisogni</i> (Breve del 17 luglio 1630, pubblicato in Vercelli dal Vescovo il 28 agosto 1630).
1631	febbraio	8	Il nunzio Alessandro Castracani scrive da Biella al cardinale Barberini che il duca Vittorio Amedeo I accusa il vescovo Gorla di dare «sempre negli eccessi a favore della giurisdizione ecclesiastica, di tenere corrispondenza cogli Spagnuoli, d'essersi rifiutato di dare informazioni sulle cose e sulle soldatesche del Milanese, di tenere un forte deposito di denari a Milano, di impedire al fisco con monitori e censure di esigere dal suo clero il tributo della cinquantesima dei grani» (Zanelli I, pp. 190-191).
1631	aprile	6	Viene stipulato il trattato di Cherasco.
1632			<i>Nuove accuse e nuove calunnie</i> dei ministri presso il duca Vittorio Amedeo I, succeduto nel 1630 a Carlo Emanuele I, a causa della ferma opposizione del vescovo Gorla ad indebite esazioni. «Coram conatibus [degli esattori] Episcopus invicta fortitudine se iterum opposuit, qua re novis criminationibus et calumniis apud Ducem Victorium Amedeum exagitari cepit (...). Iacobus coram cunctibus se tamquam murum opposuit et nunc censuris et interdictis nunc paternis exhortationibus Cleri immunitatem libertatemque valide propugnavit» (Fileppi, 244).
1632	luglio	3	Viene stipulato un trattato segreto tra Francia e Savoia a Torino: alla Francia sono ceduti Pinerolo e le terre vicine.
1632	luglio	24	Il cardinale Barberini scrive al nunzio: «N. S. ha chiaramente detto a questo Ambasciatore [di Savoia a Roma] che il signor Duca non può chiamare il Vescovo di Vercelli e V. S. ha fatto benissimo a non scrivergli che venga, etiam per urbanità» (Zanelli I, p. 191).
1632	agosto	19	Il vescovo è chiamato a Torino dal duca Vittorio Amedeo I, ma per consiglio del nunzio Alessandro Castracani il 19 agosto lascia Vercelli e si trasferisce a Bolgare, diocesi di Vercelli ma stato di Milano: «e così fu messo a crime al vescovo, che aveva ricusato d'andare a Torino, come se avesse secreti consigli cogli Spagnuoli che potessero nuocere al Duca e allo Stato» (Fileppi, 248; Brunetto-Gilardi, pp. 43-50; Zanelli I, pp. 195-196).
1632	agosto	21	«A salvaguardia del Vescovo» (Zanelli I, p. 193) giunge da Roma l'ordine del cardinale Sant'Onofrio, fratello del papa, di recarsi a Roma per la visita <i>ad limina</i> (Zanelli I, p. 196; Brunetto-Gilardi, p. 45).
1632	agosto	24	Mons. Gorla compie la visita pastorale in alcuni luoghi del Vercellese (Brunetto-Gilardi, p. 43, nota 158).
1632	agosto	25	Riceve i canonici della cattedrale a Confindenza.
1632	agosto	26	Parte per Roma chiamatovi da papa Urbano VIII (Brunetto-Gilardi, p. 46). Resta assente da Vercelli dal 26 agosto 1632 al 21 dicembre 1640.
1632	settembre	25	Giunge a Roma «salvus et incolumis ubique honorifice receptus» e vi rimane fino al marzo 1635 (Brunetto-Gilardi, pp. 43-51).

1634	marzo	23	Viene pubblicato «In Vercelli per Gaspar Marta stampator Episcopale» il <i>Sommario del breve del giubileo universale concesso dalla Santità di Nostro Signore Papa Urbano VIII</i> eseguito in Vercelli a nome del vescovo residente a Roma dal vicario generale Giovanni Antonio Aghemio il 20 aprile 1634.
1635	marzo	27	Il capitolo dei canonici convoca nel palazzo episcopale di Vercelli una congregazione generale del clero.
1635	aprile	1	Giunge a Biandrate, di ritorno da Roma; dopo una breve residenza, nel gennaio si trasferisce a Bolgaro, stato di Milano, dove nel luglio lo raggiunge il nipote e suo vicario Antonio Aghemio, e poi al castello di Vicolungo, diocesi di Vercelli ma stato di Milano, ove risiede fino al 1638, stabilendo la curia vescovile in un palazzo annesso al castello ancor oggi chiamato <i>vescovato</i> (Brunetto-Gilardi, p. 46).
1635	aprile	24	In attuazione del voto del 1630 si stipula il capitolato per la costruzione nella cattedrale di Vercelli dell'altare della <i>Madonna dello Schiaffo</i> , opera dell'architetto Francesco Rusca Castello di Campione («in qual conformità si venne a particolar stipulatione di contratto col sopra detto Francesco Rusca Castello comasco, ingegnere ed architetto molto celebre» [Cusano I, p. 197]). I lavori furono terminati nel 1646 (Chicco, p. 30; Viale, pp. 9-10 e 24-25; Brunetto-Gilardi, p. 42; Barbero-Protti, p. 31).
1635	giugno	28	Il duca Vittorio Amedeo I scrive al capitolo della cattedrale di Vercelli per eleggere un vicario dipendente dalla Santa Sede e non dal vescovo: «Reverendi nostri amatissimi. Le cause della diffidenza dataci da codesto Vescovo a voi abbastanza manifeste, furono tali, che non avendo noi potuto più lungamente tollerare che egli si fermasse in Vercelli, da S. Santità si approvò per giusta e ben fondata la nostra risoluzione, ordinandogli di non più entrare negli stati nostri. E perché gli stessi oggetti concorrono nella persona di Antonio [Aghemio] suo nipote e Vicario Generale, gli abbiamo fatto comandare di doversi indilatamente partire da detti nostri Stati (come crediamo che avrà eseguito) e datene parte a S. Santità a ciò elegga altro Vicario dipendente dalla Santa Sede e non dal vescovo, sicuri che per essere domanda giusta e ragionevole debbia compiacere con protesta a Roma e qua a Monsignor Nunzio, che quando non se gli provvegga prontamente, saremo costretti di farlo noi per evitare i pericoli che potessero occorrere e il danno che col ritardo se ne potesse ricevere, massime nei tempi correnti di gelosia di vicini. Intanto a ciò non resti la Chiesa sprovvista ed interrotto il corso della giustizia, abbiamo trovato bene di significarvi quanto occorre a fine che possiate deputare altro quale eserciti l'ufficio fino che segua l'effetto della provisione di S. Santità, al quale ci assicuriamo non potersi lungamente differire. Volendo credere che sebbene stimate di avere questa autorità solo nella vacanza per morte del vescovo, militando le stesse ragioni nel caso suddetto, possiate farlo senza difficoltà, e mentre anderemo aspettando da voi avviso per risoluto, per sapere come provvedere e supplire del canto nostro, a quanto stimiamo essere obbligati per beneficio universale, preghiamo Dio vi conservi. Torino, 28 giugno 1635. Il Duca Vittorio Amedeo» (Zanelli II, pp. 41-42).

1635	luglio	3	Il capitolo risponde al duca dicendosi dolentissimo che la sua autorità «[...] non si estendesse a tanto da poter ubbidire a S. A. nell'eleggere il nuovo vicario, perché ciò fare non ci vien concesso dai Sacri Canonici, [e] Concilio Tridentino nel solo caso di sede vacante, né ci è memoria che si sia giammai altrimenti osservato e tale è l'opinione dei Dottori coi quali abbiamo consigliato questo fatto e supplichiamo pertanto umilmente V. A. R. ad iscusare l'impossibilità nostra» (Zanelli II, p. 42).
1635	luglio	11	Il duca Vittorio Amedeo I sottoscrive a Rivoli il trattato di alleanza con i plenipotenziari francesi Bellièvre e Plessis-Praslin, presente Madama Reale.
1635	dicembre	19	Il Duca si trasferisce a Vercelli con la corte, le magistrature e gli ambasciatori. Stabilisce la residenza (1635-1637) nel palazzo episcopale.
1636	gennaio	18	Il nunzio Fausto Caffarelli si trasferisce a Vercelli, stabilendo la sua residenza presso il collegio di San Cristoforo dei Barnabiti.
1636	gennaio	22	Il nunzio convoca il clero secolare e impone come vicario apostolico don Baldassarre Ranotto, suo Uditore, già vicario generale di Mondovì e scrive al cardinale Barberini che si tratta di «sacerdote esercitato in simili cariche, il migliore possibile in queste parti, credendo con ciò di fare il servizio di Monsignore [Goria] perché al duca premeva estremamente che fosse portato a tale impiego persona affatto estranea al vescovo» (Zanelli II, p. 43).
1636	gennaio	26	Il vescovo Goria da Vicolungo nomina suo procuratore il canonico Giovanni Stefano Goria che dichiara nulla ed illegittima la nomina del vicario fatta dal nunzio. Il vescovo nomina come suo luogotenente e provicario il canonico Marco Aurelio Cusano.
1636	gennaio	28	Il vescovo dal castello di Vicolungo si appella al papa: «Tre e più anni fa, per testificare e dimostrare la pronta ed esatta ubbidienza che devo e professo alla S. Sede Apostolica contro il volere e gusto di Torino, andai a Roma, la quale andata m'ha tirato addosso danni, spese, violenze, incontri ed incomodità infinite, indicibili, che di presente ancora durano e m'affliggono in questi luoghi aperti della diocesi mia e sostenuti nello Stato di Milano, ove dal mio ritorno da Roma sono vissuto e vivo fra i pericoli e le miserie della guerra, aspettando l'aggiustamento del mio libero accesso alla residenza della città o la facoltà di potermi ritirare senza timore di pene e di censure fuori della Diocesi, conforme al memoriale mandato da me e fatto porgere alla Santità di N. S. dalli cui presupposti sentimenti per non scostarmi giammai ho nominato sei e più soggetti tutti sufficienti e degni a Monsignor Nunzio a Torino affinché segretamente mi accennasse il più grato e confidente per deputarlo in mio luogotenente e Provicario sin tanto che scomparissero i motivi insignati e l'ombre vane e false, ma detto Nunzio invece di cenno ed avviso, ha pubblicato un nuovo Vicario Generale revocato il mio col suo luogo tenente, sospesa la facoltà alli confessori da me approvati e proibito alli Cancellieri e Notari della Curia Episcopale il servirmi e la sua legittima autorità, onde ognuno si stringe fra le spalle, tace et ammira non senza scandalo e meraviglia; egli mostra una certa lettera di V. Eminenza delli

1636	gennaio	28	12 Settembre dell'anno passato, la quale chiaramente ripugna agli atti da lui fatti o che va facendo perché essa contiene che mi dovesse indurre alla mutazione del Vicario e quando non mi potesse indurre, che lui lo mutasse. Et io per difesa della giustizia e della reputazione del Tribunale e mia, ho appellato di così fatta deputazione (...) e dichiarato mio luogotenente e Provisionario il Canonico della Cattedrale Marc'Aurelio Cusano, Dottore e Sacerdote celebrante, e sotto collettore di spogli della Camera Apostolica, figlio d'un gentiluomo principale della città e capitano Colonnello di Milizia e di servizio attuale di S. A., sopra la cui persona ragionevolmente non può né deve cadere sospetto o diffidenza e la supplico di credere: se mi fosse stata comunicata la lettera che subito l'avrei ubbidita (...) e metto in considerazione il pubblico scandalo, il malesempio, il danno spirituale che seco portano le azioni dei Nunzi e ministri della Sede S. S. dalle sopra notate sorte in ogni tempo. Humilissimo Devotissimo Servitore Giacomo Vescovo di Vercelli» (Zanelli II, pp. 39-40).
1636	febbraio	18	Il nunzio convoca i canonici, i parroci, i sacerdoti e i chierici ordinando a tutti di riconoscere per scritto Baldassarre Ranotto come vicario generale. Tutti rifiutano e appellano il precetto del nunzio.
1636	febbraio	24	Il canonico Petrino Gorla, nipote del vescovo, è espulso dalla città. È accompagnato dai soldati fino al fiume Sesia e costretto a lasciare lo stato sabauda. Precedentemente nel mese di luglio del 1635, era stato espulso il prevosto della cattedrale Giovanni Antonio Aghemio, altro nipote del vescovo e suo vicario generale; il Fileppi lo dice «vir doctissimus et probus». Tutti i parenti del vescovo sono espulsi dalla città. Il Cardinale Nipote Francesco Barberini risponde ordinando al nunzio di «procurare che il Vicario deputato dal vescovo adempisse al suo ufficio, provvedendo ai bisogni senza mutare gli ufficiali», che il Ranotto fosse rimosso e che «le cose passassero con la maggior sodisfazione del Vescovo» (Zanelli II, p. 44).
1636	agosto	22	Viene eretta in Vercelli presso l'altare della Madonna dello Schiaffo, ove erano conservate le reliquie di sant'Eusebio, la <i>Congregazione de' cento Fratelli</i> ; con decreto dato da Biella il 18 novembre 1638 il vescovo conferma la Congregazione, cui appartengono lo stesso vescovo, il nipote Giovanni Antonio Aghemio, prevosto e vicario generale, e i nipoti Petrino e Pietro Paolo Gorla, canonici della cattedrale.
1636	agosto	24	Il vescovo promulga il giubileo concesso da papa Urbano VIII.
1636	agosto	27	Alcuni canonici, tra cui il Cagnoli, sono mandati in esilio, altri incarcerati.
1637			Si conclude la costruzione della chiesa di Oropa.
1637	maggio	4	Il vescovo scrive da Vicolungo al cardinale Barberini che, poiché «le sue necessità andavano via via, di giorno in giorno crescendo e non si trovava rimedio alcuno agli urgenti bisogni suoi e della Chiesa e Diocesi di Vercelli, così mandava a Lui il nipote [Giovanni Antonio Aghemio], Vicario Generale, Preposto e Canonico della Cattedrale per rappresentargli a viva voce quanto occorreva, fare le repliche necessarie ed opportune, sperando nella sua protezione» (Zanelli II, p. 47).
1637	ottobre	7	<i>Alle ore due di notte</i> muore in Vercelli nel palazzo episcopale il duca Vittorio Amedeo I di Savoia. Gli succede il duca Francesco Giacinto con la reggenza della madre Cristina di Francia (Brunetto-Gilardi, pp. 48-49).

1637	novembre	30	Il nunzio scrive al cardinale Barberini: «Ho cercato di rimostrare all'A. S. [Cristina di Francia] che sarebbe azione degna della sua pietà di richiamare il Vescovo o almeno di non contraddire il suo ritorno nella sua Chiesa (...), tanto più che l'A. S. (...) si interpose con efficace maniera col fu signor Duca suo marito mentre egli era infermo a Vercelli perché si richiamasse il Vescovo (...), mossa da una voce comunemente insorta in quella città e diocesi e per tutto lo Stato, che per giudizio di Dio il suddetto signor Duca si ritrovasse moribondo nella propria camera di quel Vescovo che egli teneva lontano dalla propria Chiesa» (Zanelli II, pp. 47-48).
1637	dicembre	24	Baldassarre Ranotto viene rimosso ed è sostituito come vicario generale dal canonico Marco Aurelio Cusano, priore di Lucerna (Brunetto-Gilardi, p. 49): «Alli 24 Dicembre 1637, dopo che con publico editto delli 7 di questo mese si era decretato che niuno osasse più ricorrere al Vescovo, dall'ufficio del Vicario Apostolico, come dicevano che tanti contrasti avea concitato fu rimosso Baldassarre Rannotto, uomo di torbido e contenzioso ingegno, e gli fu surrogato dal Nunzio Apostolico, Marco Aurelio [Cusano], Priore di Lucerna, che affatto dissimile dall'antecessore cominciò per tutto amministrare a volontà del Vescovo, col che si rese alle cose la tranquillità desiderata e nell'anno 1638 alli 28 Febbraio il Vescovo lasciato Vicolongo, portossi a Saluzzola, di poi a Biella, dal che ne venne a tutti la speranza di vederlo presto ritornare a Vercelli» (Fileppi, 258).
1638	gennaio	27	Il nunzio Fausto Caffarelli scrive al cardinale Barberini: «Avendo aggiustato il ritorno del Vescovo in questi Stati, si è convenuto per ora che venga a Salussola, luogo di sua giurisdizione, di buon'aria et quasi nel centro della sua Diocesi. Il Marchese d'Agliè, il Padre Provinciale dei Cappuccini, suo fratello, come anche il Conte Filippo [d'Agliè], suo nipote, si sono assai efficacemente adoperati in questa buona opera presso Madama, la quale, operando secondo la sua usata pietà, spero che avrà ancor presto a bene che il medesimo Vescovo risieda nella città di Vercelli, per il che continuerò a fare le mie parti con la dovuta premura» (Zanelli II, pp. 48-49).
1638	febbraio	28	Il vescovo Goria si trasferisce dal castello di Vicolungo a Salussola e quindi a Biella, dove risiede fino al rientro a Vercelli nel 1640 (Brunetto-Gilardi, p. 49).
1638	maggio	26	Il marchese di Leganés con l'esercito spagnolo passa la Sesia e pone l'assedio a Vercelli, che viene occupata il 6 luglio. L'occupazione spagnola si protrarrà fino al 1659.
1638	giugno	3	Viene stipulato il trattato di alleanza tra la Reggente Cristina di Francia e Luigi XIII.
1638	settembre	30	La madre Giovanna de Chantal (1572-1641) giunge alla Visitazione di Torino e vi si trattiene fino al 19 aprile 1639 (Brunetto-Gilardi, p. 53).
1638	ottobre	4	Muore il duca Francesco Giacinto e gli succede il duca Carlo Emanuele II con la reggenza della madre Cristina di Francia.
1639	marzo	26	Il principe Tommaso di Savoia rientra dal Belgio e giunge a Vercelli con il marchese di Leganés. Occupa Chivasso, Ivrea, Biella, Aosta, Crescentino e Verrua.
1639	aprile	2	Il cardinal Maurizio lascia Vercelli e si trasferisce a Ivrea.
1639	agosto	27	Il principe Tommaso entra in Torino. Madama Reale si rifugia nella Cittadella tenuta dai francesi e quindi fugge a Susa, ove intavola trattative con i cognati.

1639	settembre	23	La Reggente Cristina di Francia incontra Luigi XIII e il cardinale Richelieu a Grenoble.
1639	settembre	24	Il cardinal nipote Francesco Barberini fa scrivere al vescovo Gorla in risposta alla relazione inviata alla Congregazione del Concilio: «Laudetur illius pietas eique iniungatur perseverantia» (Brunetto-Gilardi, p. 96).
1640	gennaio	1	Filippo d'Agliè è arrestato dai francesi ed è prima condotto alla cittadella di Torino e poi trasferito a Vincennes. Solo dopo la morte di Richelieu avvenuta il 4 dicembre 1642 poté essere liberato per far ritorno nel Ducato di Savoia.
1640	maggio	10	Enrico di Lorena, conte d'Harcourt, comandante delle armi francesi, pone l'assedio a Torino.
1640	settembre	24	Il principe Tommaso con le sorelle, Infante Maria e Caterina, lascia Torino per Rivoli.
1640	settembre	25	Il principe Tommaso invia da Rivoli a Biella Giovanni Antonio Aghemio, vicario generale di Vercelli e nipote del vescovo Gorla, per richiedere ai rettori della città di provvedere «un alloggio nel Piazza et una casa che sia più vicina ad una Chiesa» per le Infante Maria e Caterina (Bianchi, p. 116; Brunetto-Gilardi, p. 49).
1640	ottobre	3	Per sfuggire all'ordine del cardinale Richelieu di far prigioniero il principe Tommaso, tutti lasciano Rivoli; il 3 ottobre 1640 il principe Tommaso, con le sorelle Maria e Caterina, lascia Viverone e si trasferisce a Biella (Brunetto-Gilardi, p. 51; Trompetto II, pp. 69-70).
1640	ottobre	10	Il vescovo accoglie le Infante Caterina e Maria a Oropa.
1640	ottobre	18	Amministra il viatico all'Infanta Caterina nel palazzo Ferrero in Biella.
1640	ottobre	19	L'Infanta Caterina detta il testamento «presente l'Ill.mo e Rev.mo Sig. Giacomo Gorla, Vescovo di Vercelli» (Testamento dell'Infanta in Brunetto-Gilardi, pp. 357-360).
1640	ottobre	22	Officia il funerale e la sepoltura della Infanta Caterina nella basilica di Oropa.
1640	dicembre	14	Rientra in Vercelli dopo un'assenza di 8 anni e 5 mesi: «Alli 14 Dicembre essendo venuto Gorla Vescovo da Biella a Vercelli, ricevuto con grand'onore, che v'era stato absente otto anni e cinque mesi» (Fileppi, 262; Brunetto-Gilardi, p. 52). Marco Antonio Centorio, maestro di cappella del Duomo di Vercelli, compone <i>In reditu Episcopi ad cives</i> (Destefanis, p. 58).

1640	dicembre	21	<p>Giunge da Biella a Vercelli l'Infanta Maria di Savoia, ospitata da Monsignor Gorla nel palazzo episcopale fino al 17 gennaio 1641. Il vescovo dona all'Infanta una reliquia del corpo del beato Amedeo, che sarà da lei lasciata in eredità al papa Alessandro VII (Brunetto-Gilardi, p. 34, nota 124 e p. 52; p. 394, n° 83).</p> <p>L'Infanta Maria (1594-1656) nel suo testamento dell'11 giugno 1656 nomina esecutore testamentario il papa Alessandro VII Chigi il quale incarica della esecuzione l'abate Giovanni Antonio Aghemio, che risiedeva a Roma (Si veda il <i>Sommario del Testamento della Serenissima Infanta Maria di Savoia</i> [Brunetto-Gilardi, documento 62, pp. 383-394]): il documento riporta su una colonna le volontà della testatrice e su un'altra colonna l'esecuzione fatta dall'abate Aghemio).</p> <p>L'abate Giovanni Antonio Aghemio nel 1669 scrisse una vita in forma di lettera della Infanta Maria di Savoia (in <i>Lettere memorabili dell'Abbate Michele Giustiniani</i>, per Nicol'Angelo Tinassi, Roma 1669, pp. 357-363, riportata in Brunetto-Gilardi, documento 64, pp. 396-400).</p>
1641	gennaio	24	<p>«Erezione fatta da monsignor Giacomo Gorla vescovo di Vercelli d'una Capellania all'Altare della Vergine [Madonna dello Schiaffo], o sia di S. Eusebio della Cattedrale di detta Città» (Brunetto-Gilardi, p. 53 e documento 50, p. 360).</p> <p>Le reliquie di sant'Eusebio, contenute nella cassa d'argento donata da Giacomo Gorla, erano conservate nella nicchia con grata sopra l'altare della <i>Madonna dello Schiaffo</i>.</p> <p>Di fronte a questa cappella, «vicino al pilastro della scalinata che cala all'altar del Beato Amedeo», fu sepolto Pietro Paolo Gorla (1616-1677), nipote <i>ex fratre</i> del vescovo, Prevosto della Cattedrale di Vercelli ed Elemosiniere di S. A. R. (Brunetto-Gilardi, pp. 248-250), che nel suo testamento dell'8 marzo 1677 aveva disposto:</p> <p>«Il corpo suo fatto che sarà cadavere a voluto e vuole che ogni qual volta che passi da questa a miglior vitta nella presente città di Vercelli sij sepolto nella basilica cattedrale di S. Eusebio et nel primo gradino o sij scalino dirimpetto all'altar della Madona Santissima detta del Schiaffo ove è sempre egli solito intervenire et assistere alla recitatione delle litanie della gloriosissima vergine vicino al pilastro della scalinata che cala all'altar del Beato Amedeo (...). Più ha lasciato et per ragione di legato lascia alla <i>Congregatione dei Cento fratelli della Madona Santissima del Schiaffo</i>, eretta nella sudetta Cathedrale, dopie sei da pagarsi subito seguita sua morte dall'infrascritto suo herede universale et questo da spendersi in una pianetta di Color Bianco per adoperarsi solamente nelle solennità della Madona Santissima et ciò in ordine alla devozione particolare sempre havuta et portata sin da fanciulo dal medesimo testatore alla Vergine Santissima» (Brunetto-Gilardi, p. 429-430).</p>
1641	febbraio	20	<p>Petrino Gorla (nota biografica in Brunetto-Gilardi, pp. 246-247; <i>Alberi genealogici</i>, Tav. I) e Petrino Aghemio (nota biografica in Brunetto-Gilardi, pp. 241-245; <i>Alberi genealogici</i>, Tav. II) sono nominati «esecutori e direttori» delle fondazioni che il vescovo intende realizzare (Brunetto-Gilardi, documento 51, pp. 360-361).</p>

1641	maggio	17	Il vescovo Gorla effettua una donazione al seminario di Torino con cui istituisce sei piazze per il mantenimento di sei chierici fino all'età di venticinque anni (Brunetto-Gilardi, documento 52, pp. 361-366). Nella <i>Donazione</i> del 1645 istituirà dodici piazze presso il seminario di Torino per giovani studenti meritevoli (Brunetto-Gilardi, pp. 366-375).
1642	giugno	14	Si sottoscrivono i capitoli della resa a Torino: il principe Tommaso consegna la città al d'Harcourt, che la riceve a nome del suo re e la rimette al Duca di Savoia sotto la reggenza di Cristina di Francia, sorella di Luigi XIII.
1642	giugno	30	Monsignor Gorla assegna la chiesa di Santa Maria delle Grazie in Vercelli alle monache della Visitazione, fondate da Francesco di Sales, che da tempo il vescovo insieme all'Infanta Maria desiderava stabilire in Vercelli (Cusano I, p. 333; Brunetto-Gilardi, pp. 53-56): «L'anno 1642 alli 30 giugno le Sorelle del nostro Ordine della Visitazione di Santa Maria del monastero d'Agosta sono arrivate in questa città di Vercelli in questo presente monastero della Madonna delle Gratie, essendo state dimandate dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Gorla e dalla serenissima infanta Maria di Savoia (...). Molte dame le vennero ad incontrare fuor di Vercelli. Son entrate con grandissima soddisfazione della città, son state ricevute da monsignor illustrissimo sudetto nella chiesa esteriore del monastero, essendovi molti signori canonici e quantità di popolo: egli fece una bellissima esortatione, la qual finita, ricevendo la loro obbedienza, le introdusse nel monastero. Il giorno seguente si sono stabilite; monsignor illustrissimo le disse la Santa Messa e poi visitò il monastero (...), mostrò gran consolatione della loro venuta con gran desiderio d'aiutarle a mantener l'osservanza» (<i>Cronaca del monastero di Vercelli</i> conservata alla Visitazione di Arona).
1642	dicembre	4	Muore il Cardinale Richelieu.
1642	dicembre	5	Luigi XIII nomina primo ministro il Cardinale Mazzarino.
1643	maggio	14	Muore Luigi XIII.
1643	luglio	2	Aurelio Corbellini dedica al vescovo Gorla le <i>Vite de' Vescovi di Vercelli</i> (Su Aurelio Corbellini [1562-1648], agostiniano, si veda Brunetto-Gilardi, pp. 7-9).
1644	marzo	7	Solenne ostensione della reliquia del cingolo di san Tommaso d'Aquino nella chiesa di San Paolo. Il padre Francesco Devrwerders, domenicano di Anversa, si reca a Vercelli per questa circostanza, nel 1659 pubblica <i>Militia angelica divi Thomae Aquinatis</i> ed attesta: «Non posso tralasciare questo fatto, che l'Illustrissimo e Reverendissimo Giacomo Gorla vescovo di Vercelli e conte (...) nell'anno 1644 per l'amore che portava al santo dottore, il 7 marzo nello stesso giorno della festa di san Tommaso, dopo aver celebrato la messa all'altare del santo, pieno di spirito di devozione, si portò in sacrestia, dove, alla mia presenza, di fronte al cingolo dato dal cielo si trattenne per alquanto tempo in preghiera, due canonici della Cattedrale glielo porsero e più volte lo venerò con lacrime (...), accostò al cingolo sei esemplari da lui portati da distribuire e fece ritorno al palazzo episcopale. Partecipò poi al panegirico in onore di san Tommaso (...)» (F. Devrwerders, pp. 54-55, nostra traduzione; Brunetto-Gilardi, pp. 56-57).
1644	agosto	12	Decreto di unione della chiesa e capitolo di Santa Maria Maggiore in Vercelli alla chiesa e capitolo della Cattedrale di Vercelli (Cusano I, pp. 336-337; Brunetto-Gilardi, pp. 56-57). Bolla di conferma di Innocenzo X del 26 dicembre 1644.

1645	gennaio	24	<p>Monsignor Goria effettua una donazione alla chiesa di Sant'Elena in Villafranca d'Asti e istituisce il governo e l'amministrazione dell'Opera di Sant'Elena, composto in parte da laici e in parte da ecclesiastici. I quattro <i>Regolatori</i> dovranno provvedere ad una Congregazione di sacerdoti Oblati, a due monasteri di Orsoline, ad un ospizio per i predicatori cappuccini e per i pellegrini, all'educazione per i ragazzi e le ragazze, a dodici piazze presso il Seminario di Torino per giovani studenti meritevoli, al medico e alle medicine per la popolazione di Villafranca, alle doti per le ragazze bisognose ed ai sussidi per i poveri.</p> <p>A questo periodo risalgono anche un legato al capitolo della cattedrale di Vercelli per una messa quotidiana perpetua e per alcune messe nel giorno anniversario della sua morte; un legato ai beneficiati della cattedrale di Vercelli per diversi anniversari; una donazione per le <i>Scuole della Dottrina Cristiana</i> (Brunetto-Gilardi, pp. 366-375).</p> <p>«Mons. R. Ill.mo Giacomo Goria, vescovo di Vercelli, volendo offerire, e ridonare al suo Signore le cose da quello a lui donate, o' per dir meglio imprestate, et appresso di lui depositate, e desiderando parimente in tempo comodo ed opportuno con ogni miglior modo a' lui possibile provvedere al bisogno del Anima sua et a maggior gloria di Dio et utilità del prossimo» (<i>ibid.</i>, p. 367).</p> <p>Come si è accennato, anche per l'Opera di Sant'Elena Giacomo Goria sceglie una forma di amministrazione mista di quattro persone, due elette dal vescovo o da chi dopo di lui avrà lo <i>ius nominandi</i> come previsto dalla Donazione, e due dalla Comunità del luogo:</p> <p>«E primo ha dichiarato e dichiara che la detta Chiesa di S. Elena sii retta, governata, et amministrata da quatro persone qualificate, et habili, abitanti nel suddetto luogo, le quali verranno elette, deputate, o' confermate di tre anni in tre anni, due da lui ridonante, o' da chi avrà a' parte la ragione da esso Monsignor Ill.mo e li altri due dalla Comunità, et uomini del luogo. (...) VI°. Che siano tenuti di far finire la fabrica di detta Chiesa di S. Elena, d'ornarla, massimamente sopra d'una Incona decente sopra l'Altare Maggiore dipinta di buona mano, con l'Image della B. Vergine dell'Oropa, di S. Elena alla parte dritta come titolare d'essa Chiesa, et di S. Eusebio dall'altra parte, et alli piedi del Santo con quella di Lui offerente genuflesso orante, e dicente: "Sub tuum presidium, etc.", o' vero "Maria Mater gratie etc.", o "Sancta Maria succurre miseris etc.", di mantenerla, e di provederla sempre di tutte le cose necessarie al culto Divino, alla recitatione delle hore canoniche, et alla celebratione della S. Messa (...) (<i>ibid.</i>, pp. 368-369). VII°. Che siano tenuti di provvedere e mantenere perpetuamente l'abitazione conveniente per lo meno a dodici Sacerdoti, et alla loro servitù competente in Chiesa, et in casa (...), li quali Sacerdoti si chiameranno Oblati di S. Eusebio Martire primo Vescovo di Vercelli sotto la protezione della B. Vergine d'Oropa, e viveranno sotto l'obediencia d'un Preposito d'Oblati et dell'ordinario d'Asti, e si nomineranno da loro quattro Regolatori e si confermeranno da lui ridonante mentre viverà, e dopo Lui dal detto ordinario, e così fatti Oblati saranno obbligati: Primo di procurare d'attendere, e vivere come lucerne sopra candeglieri, Città sopra Monti, e Sale della terra, e di qualificarsi, e d'ornarsi di quelle virtù, costumi, zelo e Dottrina, che desidera e prescrive S. Carlo glorioso alli Oblati di S. Ambrogio (...)» (<i>ibid.</i>, pp. 368-369).</p>
------	---------	----	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

1645			Inizia il cantiere della chiesa collegiata di Villafranca d'Asti secondo il disegno del conte Amedeo di Castellamonte (Brunetto-Gilardi, pp. 128-135).
1646			Nel 1646 nella Cattedrale di Vercelli è terminato l'altare della Madonna dello Schiaffo nella cappella a sinistra del presbiterio: «l'anno milleseicento e quarantasei il medesimo architetto [Francesco Rusca Castello] la consegnò spedita contessuta con quattro colonne di marmo oscuro e col frontispicio e altro composto di marmi diversi [...]. Indi l'anno milleseicentocinquanta due fu spedita la ferrata co' suoi ordinati cancelli ornati di pomi, ligature e cannoni d'ottone co' fiorami e altri abbellimenti posta al primo gradino della capella» (Cusano I, p. 197). Nello stesso anno fu ornato l'altare di Sant'Ambrogio nella cappella a destra del presbiterio: «(...) collocando le colonne di nero sasso et altre parti, effetto dimostrativo della divotione del cavaliere gran croce di Malta e priore di Messina fra Giovanni Antonio Berzetto di Buronzo nel Vercellese et convenendo per questo effetto rinnovarsi detto altare (...), si vidde immediatamente sotto l'altare medesimo una bellissima arca di marmo bianco entro la quale riposa il sacro corpo di san Flaviano» (Cusano I, p. 87). La lastra sepolcrale è stata reimpiegata come paliotto dell'altare (Chicco, pp. 29-30; Viale, pp. 9-10; Barbero-Protti, p. 31). «Nella stessa cappella nella picciol camera ossia scurolo sopra la stessa, rimase deposto il corpo di sant'Eusebio fino al 1805, epoca in cui venne solennemente trasportato nella cappella attuale a lui dedicata» (Chicco, p. 30).
1646	luglio	1	I Francesi irrompono a Trino (Fileppi, 270).
1646	settembre	12	I ministri spagnoli impongono nuove esazioni agli ecclesiastici. Si ordina agli ecclesiastici di ospitare nelle loro case tutto il numeroso seguito del marchese di Velada, governatore di Milano, giunto a Vercelli. Il vescovo Gorio scomunica i ministri spagnoli ed uno di loro minaccia di defenestrarlo (Cusano I, p. 332).
1647			Viene pubblicato <i>L'Hebreo convinto. Discorso dato alla stampa per ordine di Monisgnor Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giacomo Gorio, Vescovo di Vercelli, fatto alli Hebrei, dal M. R. P. Stefano [Dentis] di Torino, Predicator Capucino nel Duomo di detta Città: la feria terza dopo la domenica di Passione, Gaspar Marta, Vercelli 1647.</i>
1647	giugno	28	I Francesi da Trino passano il Po e si scontrano con la cavalleria spagnola presso l'abbazia di Lucedio. Il governatore di Milano Bernardino Fernández de Velasco y Tovar invia la cavalleria ad Asigliano e si porta con tutta la fanteria a Caresana per opporsi ai Francesi che intendevano passare il Po a Villanova.

1647	novembre	20	<p>Sentendo declinare la salute, il vescovo compie l'ultima <i>Donazione</i> al Seminario di Vercelli (Brunetto-Gilardi, pp. 375-377):</p> <p>«il medemmo Vescovo, vedendo, e considerando il bisogno, e beneficio del suo Clero, e popolo e della salute dell'Anime, mettendosi avanti gl'occhi della mente sua principalmente le parole di Salomone: "Duo rogavi te, ne deneges mihi ante quam moriar, divitias, et paupertatem ne dederis mihi, sed tantum victui meo tribue necessaria" [Prov., 30, 8], e quelle di san Paolo: "Habentes alimenta, et quibus tegamur his contenti simus" [Tim., 6, 8], senza pregiudizio (...)» (Brunetto-Gilardi, p. 376).</p> <p>Riserva a sé mille ducati di rendita annua per il «decente suo vivere e vestire della sua Servitù e Famelia e delle solite Limosine et delle altre spese convenienti et necessarie et ancho della Donazione fatta alla Fabbrica materiale della sua Cathedrale, ed d'ogn'altra che si compiacesse di fare alla istessa sua Chiesa». Dona al Seminario di Vercelli quanto possiede e possiederà nella città e diocesi di Vercelli e tutto ciò che detiene come crediti al momento della donazione al fine di provvedere maestri per insegnare gratis a tutti i «Figliuoli della città che vorranno imparare a leggere e scrivere oltre che la Dottrina Christiana».</p> <p>La stessa <i>Donazione</i> provvede a «due Theologi o canonisti del Clero Secolare o Regolare» per le confessioni, la predicazione e la formazione dei sacerdoti e chierici del Santuario di Oropa e ai Padri Cappuccini deputati a predicare agli Ebrei in Vercelli e Biella conformemente alla bolla di Gregorio XIII.</p> <p>Stabilisce la costruzione di «una fabbrica decente convenevole e proporzionata» per l'insegnamento della morale, della logica, della filosofia e della teologia.</p> <p>Prescrive inoltre che siano accolti e mantenuti «gratis dei Giovani poveri massimamente Cittadini, nobili, ben nati e Spiritosi» per seguire i corsi e per riportarne la laurea; almeno quattro siano nativi di Villafranca e nominati dai Regolatori dell'Opera di Sant'Elena.</p> <p>Da ultimo, dispone di «procurare et ottenere il Privileggio di laureare quelli che avereranno fatti i corsi» (Brunetto-Gilardi, pp. 61-63).</p> <p>La <i>Donazione</i> fu stampata in Vercelli «per Gaspar Marta stampator episcopale» nel 1648.</p>
1647	dicembre	25	Celebra pontificalmente i vespri e la Messa nella cattedrale di Vercelli (Brunetto-Gilardi, p. 63).
1647	dicembre	26	È colto da un accesso di febbre, aggravatosi nei giorni seguenti.
1648	gennaio	3	Muore nel palazzo episcopale di Vercelli alle ore 14 (Brunetto-Gilardi, pp. 63-67).
1648	gennaio	5	<p><i>Protesta fatta, nel palazzo episcopale, al Capitolo di Vercelli da parte degli Ill.mi e Rev.mi Petrino Gorla Priore di Cavaglià, Canonico Arciprete della Cattedrale di Vercelli, e Pietro Paolo Gorla, Canonico Prevosto della Cattedrale di Vercelli in persona dell'Ill.mo e M. R. D. Marco Aurelio Cusano, Canonico della Cattedrale di Vercelli e Sindaco Capitolare (...) a fine di farlo [monsignor Giacomo Gorla] ogni hora che gli parerà levare da quella per farlo portare et condurre al medesimo luogo di Villafranca et seppellire nella sudetta Chiesa (...)</i> (Brunetto-Gilardi, pp. 378-380).</p>

1648	gennaio	5	<p>Si celebra il funerale in Vercelli. Viene eseguita la messa di Requiem composta per il funerale del vescovo Gorla nel 1611 dal maestro di cappella P. de Heredia (1578-1648).</p> <p>«Non si mancò di celebrarsi le convenienti Essequie, con solenne Funerale, sendovi assistente Monsignor Don Antonio Tornielli, Vescovo di Novara, e giontamente Don Giovanni Gildebia Spagnolo, Cavaliere di S. Giacomo e Governatore di Vercelli per Sua Maestà Catolica, col seguito della Nobiltà et miglior parte del popolo vercellese» (Cusano I, p. 336; Bordone-Gilardi, p. 29).</p> <p>Il canonico Francesco Gerolamo Cagnoli nel suo <i>Diario</i>, riportato nella <i>Historia</i> del Fileppi, così narra il funerale (Fileppi, 272; Brunetto-Gilardi, pp. 63-64):</p> <p>«Alli 5 gennaro si è fatta la sepoltura di monsignor vescovo Giacomo Gorla, o sia deposito, per essersi lasciato a Villafranca sua patria, in una sua chiesa, fabbricata a Sant'Elena; alla qual sepoltura, o sia funerale, è intervenuto monsignor Tornielli, vescovo di Novara, tutto il clero urbano, secolare e regolare, portato da quattro sacerdoti, essendosi prima recitato il vespro e li tre notturni con le laudi pro defunctis, osservate tutte le cerimonie prescritte dal Cerimoniale Romano. Sono intervenuti li signori ufficiali della città con numero 10 torchie, il governatore e molti ufficiali di guerra. Il padre Paolo Omodei, gesuita, ha fatto l'oratione funebre con molta eloquenza [nella cattedrale] et prima un chierico di San Germano [poi cappuccino col nome di fra Fedele da San Germano] ne recitò un'altra in latino [nella sala maggiore del palazzo episcopale prima della levata del cadavere]. Ha governato la chiesa di Vercelli anni trentasei, mesi uno, giorni ventiquattro dal possesso [9 novembre 1611] sino alla morte».</p> <p>Per il funerale del vescovo nella cattedrale il pittore Cesare Antonio Lanino dipinse «52 arme» di cui rilasciò la lista e la ricevuta il 1° febbraio 1648: «Io sottoscritto confesso di haver receputo per la resa scritta prima dal Sig. Arciprete [Petrino Gorla] lire 30 e 6 et dal Sig. Canonicho Ratacio altre lire centovintisette quali sono per le arme di Monsignor molto Ill.mo per il suo funerale, al primo di febraro 1648. Io Cesare Antonio Lanino» (Brunetto-Gilardi, p. 63, nota 224).</p>
1648	gennaio		Il corpo di monsignor Gorla viene «aperto et imbalsamato» da Benedetto Baloco (Bordone-Gilardi, pp. 25-41).
1648	gennaio	9	Da Vercelli parte il corteo funebre con il corpo del vescovo accompagnato da 12 persone e 7 cavalli con prima tappa a Verrua. Dopo aver attraversato il Po sosta a Cocconato (Bordone-Gilardi, pp. 31-32).
1648	gennaio	12	Passando per Castelnuovo il corteo funebre giunge nella valle dei Gorla (Bordone-Gilardi, p. 32): «Li dodeci di genaro dell'anno milleseicentoquarantaotto si congregò tutto il Clero e popolo di Villafranca con la santa Croce e processionalmente si andò incontro al detto Cadavero sino alla Vale de' Gorla, finì di Dusino, qual cadavero si portò nella Chiesa parrocchiale di detto luogo, nella qual Chiesa lo lasciarono quella notte».
1648	gennaio	13	<p>Testimoniali di remissione del cadavere nella chiesa di Santa Maria di Musanzia rilasciate dal pievano di Villafranca Carlo Amedeo Possevino dei Signori di Brassicarda:</p> <p>«In essecutione della quale dispositione esso Segnor Pietro Paulo [Gorla] ha fatto portar detto cadavero a questo logo (...) perciò quello consegna alli Signori Gio. Batta Aghemi, Antonio Maria Mallabaila, Lorenzo Monte et Francesco Bricarello, Regolatori di detta Chiesa di Santa Elena et Segnor Gio. Bartholomeo Gorla, Sindaco di questo luogo (...)» (Brunetto-Gilardi, pp. 380-381).</p>

1648	gennaio	13	<p>Si celebra il funerale nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Musanzia in Villafranca; monsignor Gorla è sepolto nella sacrestia <i>vecchia</i> o <i>piccola</i> della chiesa di Sant'Elena in costruzione, come aveva disposto nella <i>Donazione</i> del 1645 (Bordone-Gilardi, pp. 32-35).</p> <p>«Li tredici Genaro 1648 in Villafranca avanti noi, Camillo Pitarello Ducal Nodaro e Podestà di detto luogo, sono comparsi li nobbili Messeri Gio. Bartolomeo Gorla et Gio. Battista Aghemio Sindici di Villafranca (...). Il Molto Illustre et Molto R. D. Pietro Paolo Gorla, Canonico nella Chiesa Parochiale ha rimesso il cadavere del fu Ill.mo Mons. Giacomo Gorla (...) ad effetto di farlo trasportare nella presente chiesa di Sant'Helena ad effetto di depositarlo come così loro deponenti l'hanno depositato alla presenza di tutto il popolo nella sacrestia d'essa chiesa come luogo più sicuro, ad effetto poi che, fatto che sarà il sepolcro d'esso fu Monsignor Illustrissimo, di rimetterlo in detto» (Brunetto-Gilardi, p. 382).</p>
1665			Sono costruiti i cinque sepolcri come disposto nella <i>Donazione</i> del 1645: al centro, ai piedi del presbiterio, il sepolcro riservato al vescovo, nella stessa posizione di quello disposto per se stesso da Carlo Borromeo.
1669	gennaio	14	Breve di Clemente IX per conferma della <i>Donazione</i> del 1647 al seminario di Vercelli (Brunetto-Gilardi, documento 63, pp. 395-396).
1669	luglio	1	Bolla di Clemente IX per conferma della <i>Donazione</i> del 1645 alla chiesa di Sant'Elena di Villafranca (Brunetto-Gilardi, documento 65, pp. 400-409, illustrazione 42).
1671	aprile	12	Nel centenario della nascita di Giacomo Gorla, la chiesa collegiata di Sant'Elena è consacrata nella mattinata da monsignor Antonio Tomati, vescovo di Asti (Bordone-Gilardi, pp. 42-45; Brunetto-Gilardi, documento 66, pp. 409-412).
1671	aprile	12	<p>Nel pomeriggio mons. Antonio Tomati, vescovo di Asti, presiede alla traslazione della salma di Giacomo Gorla nel nuovo sepolcro; viene apposta l'epigrafe da lui dettata nella <i>Donazione</i> del 1645, molto simile a quella dettata per se stesso da Carlo Borromeo (Bordone-Gilardi, pp. 45-47; Brunetto-Gilardi, documento 67, pp. 412-414):</p> <p style="text-align: center;"> HIC IACET JACOBUS EPISCOPUS VERCELLARUM IN HOC PAGO NATUS QUI IN LABORIBUS A IUVENTUTE SUA TANDEM ORATIONIBUS PIORUM SE COMENDANS OBIVIT IN DOMINO ANNO ÆTATIS SUÆ LXXVII EPISCOPATUS XXXVII POST CHRISTUM NATUM M.DC.XXXXVIII. DIE III. MENSIS IANUARIII </p>

Scheda 1. Le committenze di Giacomo Gorla e dei suoi nipoti

- 1614-1620: cantiere di Oropa (Francesco Conti).
- 1618-1619: cappella del Beato Amedeo nella cattedrale di Vercelli.
- 1625-1637: cantiere di Oropa (Marcantonio Toscanella).
- 1628: cassa in argento per le reliquie di Sant'Eusebio fatta eseguire da monsignor Giacomo Gorla.
- 1630: progetto di cripta nella cattedrale di Vercelli per collocarvi le reliquie di Sant'Eusebio.
- 1630: restauro a spese del canonico Giovanni Stefano Gorla Rebiolio della cappella di Vulpiglio di patronato della sua famiglia.
- 1630: chiesa di Sant'Antonio di Valle Gorla.
- 1635-1646: cappella della Madonna dello Schiaffo nella cattedrale di Vercelli (Francesco Rusca Castello).
- 1645-1652: costruzione della chiesa collegiata di Sant'Elena a Villafranca (Amedeo di Castellamonte - Francesco Garove)
- 1655: cantiere per il monastero delle Orsoline in Villanova (Francesco Garove).
- 1656: cappella di Santa Elisabetta nella chiesa della Madonna degli Angeli in Torino.
- 1665: cantiere per la chiesa abbaziale di San Mauro a spese dell'abate commendatario Petrino Aghemio (Amedeo di Castellamonte ?).
- 1676-1684: cappella di Sant'Antonio in Villanova a spese di Giacomo Alessandro Gorla (L. Capriata e L. Argentero).
- 1677: restauro da parte dell'abate Petrino Aghemio della cappella della *Madonna Grande* nella cattedrale di Torino.
- 1680: cappella della Santa Croce nella chiesa dei Francescani in Villanova a spese di Giacomo Alessandro Gorla (C. F. Finale e S. Taricco).

Scheda 2. I committenti

GIACOMO GORLA (1571-1648), J. U. D., fu precettore dei figli di Carlo Emanuele I ed in particolare dei Principi Tommaso e Maurizio, uditore generale del cardinal Maurizio, canonico tesoriere della cattedrale di Torino e poi vescovo di Vercelli (BRUNETTO-GILARDI, pp. 3-107, *Tavole genealogiche* I).

GIOVANNI STEFANO GORLA REBIOLIO (1589-1664), J. U. D., canonico di Santa Maria Maggiore in Vercelli, dal 13 aprile 1646 canonico della cattedrale di Vercelli. Il 26 gennaio 1636 il vescovo lo nominò suo procuratore nella controversia con il nunzio Caffarelli circa la nomina del vicario generale (BRUNETTO-GILARDI, pp. 46, 94, 127, 153, 236-237, 505, *Tavole genealogiche* III).

GIOVANNI ANTONIO AGHEMIO (1593-1670), J. U. D., prevosto della cattedrale di Vercelli il 9 ottobre 1613, canonico della cattedrale di Vercelli l'8 maggio 1615, vicario generale della diocesi di Vercelli (1618-1660). Accompagnò lo zio vescovo nell'esilio romano del 1632-1635. Verso il 1650 si trasferì stabilmente a Roma. Abate di Santa Maria di Talsano presso Taranto, fu specialmente legato all'Infanta Maria di Savoia e al Papa Alessandro VII Chigi. Questi lo incaricò dell'esecuzione del testamento dell'Infanta Maria che con lettera del 2 agosto 1655 inviata da Roma alla corte di Torino propose di sostituire i procuratori della causa di beatificazione del duca Amedeo IX con l'abate Aghemio e l'abate Cavoretto. Morì in Roma il 2 marzo 1670 nella sua abitazione presso la fontana di Trevi, parrocchia di San Nicola in Arcione. Fu sepolto il 4 nella basilica di Santa Maria Maggiore nella tomba del conte Ripa (BRUNETTO-GILARDI, pp. 237-241, 501, *Tavole genealogiche* II).

PETRINO AGHEMIO (1596-1679), J. U. D., fu tesoriere della Metropolitana di Torino nel 1616, succedendo allo zio vescovo, canonico della Metropolitana di Torino e ospedaliero. Risiedette in Roma presso lo zio vescovo nel 1632-1635. Vicario capitolare della diocesi di Torino nel 1640, «direttore ed esecutore» delle fondazioni che lo zio intendeva realizzare (20 febbraio 1641), vicario generale dell'arcivescovo Bergera (1642), confessore del duca Carlo Emanuele II e abate di San Mauro (giugno 1662), nel 1663 compì a Roma la visita «ad limina Apostolorum» per deputazione dell'arcivescovo Beggiamo. Nel 1665 fece costruire la nuova chiesa abbaziale di San Mauro, nel 1669 compare come primo testimonio nel processo torinese per la canonizzazione del beato Amedeo di Savoia; fu prevosto dei Canonici Oblati di Villafranca dal 1677 al 1679. Morì il 17 luglio 1679 ed fu sepolto nella Metropolitana di Torino (BRUNETTO-GILARDI, pp. 241-245, testamento pp. 424-427; 501, *Tavole genealogiche* II).

PETRINO GORIA († 1675), J. U. D., canonico della cattedrale di Vercelli il 22 marzo 1631; essendo suddiacono, arciprete della cattedrale di Vercelli dal 14 giugno 1632, priore del beneficio di San Pietro di Supponito in Villanova, «direttore ed esecutore» delle fondazioni che lo zio intendeva realizzare (20 febbraio 1641), nella *Donazione* del 1645 venne rimesso a lui e al cugino Petrino Aghemio lo *ius nominandi* che lo zio vescovo aveva riservato a sé vivente; istituì erede universale la chiesa di Sant'Elena. Morì in Vercelli il 28 novembre 1675 e fu sepolto nella chiesa di San Vittore dei Cistercensi Foglianti (BRUNETTO-GILARDI, pp. 246-247, testamento pp. 415-418, 505, *Tavole genealogiche* I).

PIETRO PAOLO GORIA (1616-1677), J. U. D., dal 17 maggio 1643 fu coadiutore del canonico Giovanni Antonio Aghemio e suo successore quale canonico e prevosto della cattedrale di Vercelli nel 1660. Nel 1659 fu designato dal capitolo per presentare al duca Carlo Emanuele II le congratulazioni dei canonici «per la restituzione di Vercelli alla Casa di Savoia». Vicario capitolare della diocesi di Vercelli durante

la sede vacante dal 1662 al 1663 dopo la morte del vescovo Gerolamo Della Rovere e vicario generale, protonotario apostolico, internunzio a Torino dopo la nunziatura di Angelo Ranuzzi (1671-1672), tesoriere dell'Opera di Sant'Elena (1654-1660), nel 1656 si recò a Roma per trattare alcune cause dell'Opera di Sant'Elena presso la Rota; fu primo prevosto dei Canonici Oblati di Villafranca (1666-1677), elemosiniere di Carlo Emanuele II per patenti del 20 marzo 1672. Morì in Vercelli nel 1677 e fu sepolto nella cattedrale, «nel primo gradino o sii scalino dirimpetto all'altar della Madonna Santissima detta del Schiaffo» (BRUNETTO-GILARDI, pp. 248-250, testamento 428-431, 505, *Tavole genealogiche* I).

PETRINO GORIA (1613-1665), J. U. D., cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, giudice di S. A. R. in Villanova d'Asti, uditore di guerra di Villanova d'Asti, fu sepolto nella chiesa di Sant'Elena in Villafranca (BRUNETTO-GILARDI, pp. 66, 98, 113, 124, 218, 505, *Tavole genealogiche* I).

GIACOMO ALESSANDRO MELCHIADE GORIA († 1701) (BRUNETTO-GILARDI, pp. 98, 101, 124, 218, *Tavole genealogiche* I).

BARTOLOMEO AGHEMIO († 1690), J. U. D., canonico della Metropolitana di Torino (1663-1690), tesoriere della Metropolitana (1679-1690), succedendo allo zio Petrino Aghemio; fu sepolto nella Metropolitana (BRUNETTO-GILARDI, *Tavole genealogiche*, II).

GIOVANNI ANTONIO AGHEMIO (1655-1719), J. U. D., priore del beneficio di San Carlo in Villafranca dal 19 giugno 1679, canonico e tesoriere della Metropolitana di Torino (1690-1719), succedendo al fratello Bartolomeo; istituì erede universale la cattedrale di Torino; fu sepolto nella Metropolitana (BRUNETTO-GILARDI, *Tavole genealogiche*, II).

BIBLIOGRAFIA

Archivio Opera Sant'Elena

Archivio Parrocchiale di Villafranca d'Asti

Acta Reginae Montis Oropæ, vol. III, Biella 1999

A. LIENHARD-RIVA, *Armoriale Ticinese. Stemmario di famiglie ascritte ai patriziati della Repubblica e Cantone del Ticino corredato di cenni storico-genealogici*, Losanna 1945, rist. Edizioni Orsini De Marzo. Si cita la ristampa

D. BARBERO - G. PROTTI, *Ad usum fabricae. Architetti, nobili e santi alla cattedra di Sant'Eusebio*, Vercelli 2000

A. M. BAVA, *Le collezioni di oggetti preziosi*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di G. Romano, Torino 1995, pp. 265-332

A. M. BAVA, *Scheda* in *La Reggia di Venaria e i Savoia. Catalogo*, 2 voll., Torino 2007

A. S. BESSONE, *Storia d'Oropa dal XIII al XIX secolo*, Biella 1970

A. S. BESSONE, *Introduzione*, in *Acta Reginae Montis Oropae*, III, pp. XV-LXIII

A. S. BESSONE, *I cinquecento canonici di Biella*, Biella 2004

A. BIANCHI, *Maria e Caterina di Savoia*, Torino 1936

B. BOLANDRINI, *Artisti della "val di Lugano" a Torino. Un primo repertorio dei ticinesi tra Sei e Settecento*, in *Svizzeri a Torino nella storia, nell'arte, nella cultura e nell'economia dal Quattrocento ad oggi*, a cura di G. Millisi e L. Facchin, Lugano 2011, pp. 316-333

C. A. BONINO, *Istoria, divotione e miracoli della Madonna Santissima di Oropa*, Torino 1720³

R. BORDONE - C. GILARDI, *Monsignor Giacomo Goria 1571-1648, Vescovo di Vercelli 1611-1648*, Torino 1985

C. BRAYDA - L. COLI - D. SESIA, *Ingegneri e architetti del Sei e Settecento in Piemonte*, Torino 1963

A. BRUNETTO - C. GILARDI, *Giacomo Goria vescovo di Vercelli. Eredità astigiana e modello borromaico. 1571-1648*, Asti-Vercelli 1998

G. A. MAJNARDI, *Cabreo de' beni proprii e posseduti dall'Opera Pia di Sant'Elena nel territorio di Villanova Astese e San Michele [...]*, 10 agosto 1779

M. V. CAVALLA, *Cabreo di tutti i beni proprii dell'Opera de' Santi Eusebio ed Ellena già eretta nel luogo di Villafranca*, 24 febbraio 1792

C. CASTIGLIONI, *Michelangelo Garove 1648-1713. Ingegnere militare nella capitale sabauda*, Torino 2010

C. CASTIGLIONI, *I Garove da Campione a Torino. Il capitolato per il noviziato dei Gesuiti a Chieri e altri documenti inediti*, in *Svizzeri a Torino cit.*, pp. 360-367

M. V. CATTANEO, *Antonio Bettino ingegnere e agrimensore nei cantieri ducali della seconda metà del XVII secolo*, in *Svizzeri a Torino cit.*, pp. 164-179

G. CHICCO, *Memorie del vecchio duomo di Vercelli, sua demolizione e successiva ricostruzione, con disegni e documenti inediti*, Vercelli 1943

G. COLOMBO, *Documenti e notizie intorno gli artisti vercellesi*, Vercelli 1883

M. A. CUSANO, *Discorsi Historiali concernenti la vita et attioni de' Vescovi di Vercelli*, Vercelli 1676

M. A. CUSANO, *Vita di Mons. Giacomo Gorla Vescovo di Vercelli tratta dall'Historia di tutti i Vescovi di quella Chiesa*, Torino 1702

G. DARDANELLO, *Memoria professionale nei disegni dagli Album Valperga. Allestimenti decorativi e collezionismo di mestiere*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di G. Romano, Torino 1995, pp. 63-134

Dizionario Biografico degli Italiani, XLVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997

D. DESTEFANIS, *I maestri di cappella del Duomo di Vercelli (sec. XVI-XIX)*, Vercelli 1983

Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento, a cura di M. di Macco e G. Romano, Torino 1989

M. DI MACCO, *Conferenza per la presentazione del volume di A. Brunetto e C. Gilardi su Giacomo Gorla*, Villafranca d'Asti, 25 aprile 1999, inedito

Divo Carolo. Carlo Borromeo pellegrino e santo tra Ticino e Sesia, Vercelli 2011

L. FACCHIN, *Gli Aprile di Carona. Una presenza secolare nello stato sabauda*, in *Svizzeri a Torino cit.*, pp. 212-225

Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le province, a cura di G. Romano, Torino 1988

F. I. FILEPPI, *Historia ecclesiae et urbis Vercellarum*, mss. 0121, Accademia delle Scienze di Torino, copia qui citata. È qui citata anche la traduzione italiana che ne fece il pronipote Innocenzo Fileppi, Biblioteca Civica di Vercelli ms. A 39/1

B. GATTI, *Breve Relatione dell'antichissima e mirabilissima divotione della gloriosissima Madre di Dio del Monte Oropa di Biella*, Torino 1621, rist. *La Breve Relazione d'Oropa*, Biella 1970. È qui citata la ristampa

L. GAI, *Storia di Villafranca*, I, *La valle del mastodonte e di Musanzia*, Asti 1967

L. GAI, *Storia di Villafranca*, II, Asti 1968

P. GORIA, *Il santuario di N. S. della Neve sul colle Vulpilio*, Asti 1950

E. GORINI, *L'occupazione spagnola di Vercelli (1638-1659)*, Parma 1969

D. LEBOLE, *Il Santuario di Oropa*, vol. I, Biella 1996

D. LEBOLE, *Il Santuario di Oropa*, vol. II, Biella 1998

D. LEBOLE, *Storia della Chiesa Biellese, Indice Generale*, Biella 2005

Libro del Convento ove si scrive la Fondatione, et Ellettione delle Superiore e la professione delle Sorelle di questo Monastero della Visitazione di Santa Maria di Vercelli (conservato presso l'Archivio della Visitazione di Arona, copia presso l'Archivio di Stato di Vercelli)

Luganensium Artistarum universitas, a cura di V. Comoli Mandracchi, Lugano 1992

L. MANA, *Giuseppe Sala da Lugano "scultore in pietra" e commerciante di marmi nella Torino del secondo Seicento*, in *Svizzeri a Torino cit.*, pp. 246-259

F. MARCHI, *I tempi di Oropa e il suo futuro*, Casale Monferrato 1994

R. ORSENIGO, *Vercelli Sacra*, Como 1909

G. ROMANO, *Artisti alla corte di Carlo Emanuele I: la costruzione di una nuova tradizione figurativa*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di G. Romano, Torino 1995, pp. 13-62

B. SIGNORELLI, *La famiglia dei Vanelli. Architetti, scultori, fonditori e costruttori edili operosi nei territori sabaudi fra XVII e XVIII secolo*, in *Svizzeri a Torino cit.*, pp. 114-129

A. SPIRITI, *I Carlone di Rovio. Elogio della maniera*, in *Svizzeri a Torino cit.*, pp. 226-244

Svizzeri a Torino nella storia, nell'arte, nella cultura e nell'economia dal Quattrocento ad oggi, a cura di G. Millisi e L. Facchin, Lugano 2011

M. TROMPETTO, *Storia del santuario di Oropa*, Biella 1973

M. TROMPETTO, *Caterina e Maria di Savoia e le Figlie di Maria di Oropa*, a cura di D. Lebole, Biella 2005

M. TROMPETTO, *Le porte di bronzo della Chiesa Nuova di Oropa*, Biella 1966

Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, vol. 1 A-C, Torino 1963

Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, vol. 2 D-M, Torino 1966

Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, vol. 3 N-Z, Torino 1968

V. VIALE, *Il Duomo di Vercelli*, Vercelli 1973

A. ZANELLI, *Le relazioni tra il Ducato Sabauda e la Santa Sede dal 1631 al 1637 nel carteggio della Nunziatura Pontificia*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XLI (1939), pp. 133-212

A. ZANELLI, *Le relazioni tra il Ducato Sabauda e la Santa Sede dal 1631 al 1637 nel carteggio della Nunziatura Pontificia*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XLII (1940), pp. 1-59

TESI DI LAUREA

M. ABBONA, *La chiesa di Sant'Elena di Villafranca d'Asti: progetto di conservazione e restauro*, Relatore Prof. Maurizio Momo, I Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, 2005-2006

A. BRUNETTO, *Una istituzione sociale e religiosa: l'Opera di S. Elena in Villafranca d'Asti (1645-1764)*, Relatore Prof. Achille Erba, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, 1986-1987 (BRUNETTO)

A. GRIFFA, *Architettura e committenza nella collegiata di S. Elena a Villafranca d'Asti nel XVII secolo*, Relatore Prof. Andreina Griseri, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, 1989

Costantino Gilardi
dei Domenicani di Santa Maria di Castello di Genova